

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-2390 del 11/05/2022
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06 E SMI, PARTE II, TIT. III BIS - L.R.21/04 - CASALASCO SOCIETA' AGRICOLA SPA - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI FONTANELLATO (PR). RILASCIO DI NUOVA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE A SEGUITO DI PROCEDURA DI RIESAME.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-2508 del 10/05/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno undici MAGGIO 2022 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la Determinazione del Dirigente della Provincia di Parma n° 2597/2013 del 11/11/2013 con cui è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) alla società Casalasco Società Agricola SpA per l’installazione sita in comune di Fontanellato in via Ghiara n.24 (PR) per l’esercizio dell’attività di cui al punto 6.4/b del D.Lgs.152/06 e smi, all.VIII, parte II, modificata a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs.46/2014 e che nell’impianto viene altresì svolta un’altra attività - benchè ausiliaria - rientrante nella soglia IPPC di cui alla categoria 1.1 dell’All.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 (combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW);

“Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta “A” la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure

- $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi”

- i seguenti provvedimenti con cui successivamente è stata aggiornata l’AIA:

NUMERO PROVVEDIMENTO	DATA	AUTORITA' COMPETENTE
DET-AMB-2022-1048	03/03/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2021/109622	13/07/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2021/97190	22/06/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2021/19137	08/02/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2020/104824	21/07/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2020/90616	24/06/2020	ARPAE S.A.C. di Parma

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e concessioni di Fontanellato - Area Autorizzazioni e concessioni Ovest

P.le della Pace, 1 – CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | | **PEC aoopr@cert.arpae.emr.it**

Sede legale Arpae: **Via Po 5, 40139 Bologna** | tel 051 6223811 | **PEC dirgen@cert.arpae.emr.it** | **www.arpae.it** | **P.IVA 04290860370**

PG/2019/0118342	26/07/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2019-470	01/02/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
14133	04/07/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
13906	02/07/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
13130	20/06/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
13231	10/07/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
3148	20/06/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
1827	06/04/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
5252	27/12/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
11792	18/07/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
11586	14/07/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
11381	12/07/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
9581	17/06/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
7645	17/05/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
54083	03/08/2015	Provincia di Parma
50586	20/07/2015	Provincia di Parma
80301	16/12/2014	Provincia di Parma
1582	31/07/2014	Provincia di Parma
29028	15/04/2014	Provincia di Parma
499	13/03/2014	Provincia di Parma

PRESO ATTO CHE l'attività svolta nell'installazione in parola rientra nella categoria delle industrie insalubri di prima classe ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265;

PRESO ATTO della Decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare, in cui rientra l'attività IPPC svolta da Casalasco Società Agricola SpA;

RICHIAMATO l'articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II che dispone il riesame dell'autorizzazione, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione sull'installazione nel

suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

VISTA l'istanza di riesame dell'AIA, con valenza anche di rinnovo, presentata in data 18/05/2021 tramite il portale web regionale "Osservatorio IPPC-AIA" dalla società Consorzio Casalasco del Pomodoro Società Cooperativa Agricola per lo stabilimento sito in comune di Fontanellato (PR), acquisita al prot. Arpae PG/2021/7893 del 18/05/2021, trasmessa altresì dal SUAP del Comune di Fontanellato con nota acquisita con prot. PG/2021/79493 del 19/05/2021;

PRESO ATTO che nelle more dell'emissione del provvedimento finale di questa nuova AIA, su istanza della Ditta, è intervenuto il provvedimento DET-AMB-2022-1048 del 3/03/2022 di voltura dell'AIA esistente da Consorzio Casalasco del Pomodoro Società Cooperativa Agricola a Casalasco Società Agricola SpA;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato a cura del SUAP del Comune di Fontanellato sul BUR della Regione Emilia-Romagna del 9/06/2021, ai fini della pubblicazione dell'istanza e per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di terzi interessati;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nè al Comune di Fontanellato, nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER, né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza il gestore ha fornito prova del versamento delle spese istruttorie ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative pari a € 2000,00;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita nelle sedute del 27/07/2021 e 18/11/2021, i cui verbali sono depositati agli atti;
- in data 27/07/2021 sono stati sospesi i temi istruttori nel contesto della seduta della Conferenza dei Servizi, in cui sono state avanzate richieste di integrazioni nei confronti della Ditta;
- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso il Sindaco del Comune di Fontanellato con nota acquisita al prot. PG/2021/161104 del 19/10/2021 qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. ("Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società Casalasco Società Agricola SpA, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che la verifica ha dato esito favorevole;

VISTA la documentazione integrativa depositata da Casalasco Società Agricola SpA tramite portale web IPPC acquisita agli atti con prot.PG/2021/160609 del 18/10/2022 e le ultime precisazioni acquisite con prot.PG/2021/192251 del 15/12/2021 e prot.PG/2021/194425 del 20/12/2021;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della Conferenza di Servizi nel contesto della quale sono state acquisite le posizioni di Arpae APAO Servizio Territoriale di Parma, AUSL Distretto di Fidenza, Comune di Fontanellato, Consorzio della Bonifica Parmense ed Emiliambiente SpA;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2022/55667 del 4/04/2022 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al riesame dell'A.I.A modificato con nota prot.PG/2022/76395 del 6/05/2022 a seguito del recepimento delle osservazioni presentate da Casalasco Società Agricola SpA;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2022/56013 del 4/04/2022;
- che nel corso della finalizzazione del presente provvedimento, sulla base di quanto dichiarato dalla ditta, si è ritenuto di attribuire all'attività principale svolta non già la 6.4 b.2 precedentemente autorizzata, bensì la 6.4. b.3 (categoria mista per lavorazione di materie prime sia animali che vegetali);
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5575,00 rispetto a quanto inizialmente versato dal gestore e pari a € 2000,00;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di riesame con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies del medesimo Decreto, alla società Casalasco Società

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e concessioni di Fontanellato - Area Autorizzazioni e concessioni Ovest

P.le della Pace, 1 – CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | | **PEC aoopr@cert.arpa.emr.it**

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirigen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Agricola SpA per l'installazione sita in comune di Fontanellato (PR), Via Ghiara n.24 il cui gestore è il signor Andrea Scazza, per lo svolgimento dell'attività di cui al punto 6.4/b.3 del D.Lgs.152/06, all.VIII, parte II "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi",

avendo definitivo $A = 0.79$ nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto, nel rispetto delle condizioni prescritte nei documenti allegati e, in particolare, all'allegato I "Le Condizioni dell'AIA".

2. DI STABILIRE CHE:

A. **la presente autorizzazione consente di svolgere le seguenti attività con la relativa capacità produttiva massima sotto indicata:**

- **categoria 6.4.b.3, fino ad una capacità massima produttiva installata e autorizzata di 3000 ton/g di prodotto finito valutata nel momento di massima attività (campagna estiva di trasformazione del pomodoro), mentre la capacità massima produttiva installata nel periodo fuori campagna risulta pari a 989 t/giorno;**
- **categoria 1.1, per una potenzialità massima installata pari a 53 MWt;**

B. **essendo la percentuale annua di materia prima animale lavorata pari a circa 0.79% del totale, applicando la formula della categoria 6.4 b punto 3, la soglia AIA di riferimento dell'impianto nel suo complesso è pari a 299.82 ton/g;**

C. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:

- Determinazione del Dirigente n.2597/2013 della Provincia di Parma e successivi aggiornamenti citati in premessa;

D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifici una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- le spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto, ai sensi del DM 24 Aprile 2008, risultano pari a € 5575,00 rispetto a € 2000,00 versati in anticipo dal gestore e Casalasco Società Agricola SpA ha già provveduto al conguaglio delle spese istruttorie;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC, allegando la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e s.m.i;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche

progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Fontanellato per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al comune di Fontanellato e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;

5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

6. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Serv.Territoriale di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:

- Allegato I “Le condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”,
- parere del Sindaco del Comune di Fontanellato (prot. PG/2021/161104 del 19/10/2021)

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Fontanellato
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

**CASALASCO SOCIETA' AGRICOLA SPA
 INSTALLAZIONE IPPC SITA IN COMUNE DI FONTANELLATO (PR)
 VIA GHIARA N.24**

A SEZIONE INFORMATIVA	2
A.1 Definizioni	2
A.2 Informazioni sull'impianto	3
A.3 Iter Istruttorio	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
B. SEZIONE FINANZIARIA	6
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	6
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	6
C 1.2 Inquadramento ambientale	6
C 1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	7
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	12
C 2.1 Materie prime e consumi	12
C 2.2 Energia	14
C 2.3 Emissioni in atmosfera	15
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	15
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	21
C 2.7 Emissioni sonore	23
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	23
C 2.9 Bonifiche ambientali	23
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions.	24
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	37
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia e condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.	37
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	37
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	37
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	38
D.2.1 Finalità	38

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	38
D.2.3 Gestione delle modifiche	38
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	39
D 2.5 Emissioni in atmosfera	41
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	53
D 2.7 Emissioni nel suolo	60
D 2.8 Emissioni sonore	62
D 2.9 Gestione dei rifiuti	63
D 2.11 Energia	66
D 2.12 Gestione dell' emergenza	67
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	68
D 2.14 Obblighi del Gestore	70
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	70
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	70
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	71
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	71
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	71
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	73
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	75
E. RACCOMANDAZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO	75
E.1 Emissioni in atmosfera	75
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	78
E.3 Emissioni in ambiente idrico	78
E.4 Rifiuti	79

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC di Parma | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia usata per la stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Casalasco Società Agricola SpA
Sede impianto: Via Ghiara n.24

Comune: Fontanellato

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 639 741
Y = 4.965 894

Gestore impianto: Andrea Scazza

Luogo, data di nascita e residenza: dati depositati agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di impianto di trasformazione del pomodoro in polpa, sughi e concentrati in cui viene svolta un'attività IPPC rientrante nella definizione di cui al punto 6.4/b punto 3 del D.Lgs.152/06 e smi, all.VIII, parte II "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure

- $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi".

L'indice A è pari a 0.79, pertanto la soglia di riferimento AIA per l'attività svolta è di 299.82 t/giorno.

Nell'impianto infatti vengono svolte le attività di lavorazione del pomodoro fresco e l'attività di produzione di altri prodotti (zuppe, succhi, bevande) in cui si utilizzano vari ingredienti anche di origine animale (carne, latte, panna).

Nell'installazione viene svolta anche l'attività ausiliaria rientrante nella categoria 1.1 dell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i: "combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW", in quanto risultano installate diverse caldaie a gas per una potenza complessiva pari a circa 53 MW.

La potenzialità dell'impianto è pari a circa 3000 ton/g di prodotto finito valutata nel momento di massima attività (campagna di trasformazione estiva, della durata di circa 60 gg) ed è pari a circa 989 t/giorno di prodotto finito nel periodo fuori campagna.

Lo stabilimento è situato in località Ghiara nel comune di Fontanellato, occupa una superficie totale di 115.000 m², confina sul lato nord e ovest con il Cavo Gaiffa ed a est con altri insediamenti artigianali; è attraversato in direzione est-ovest da via Ghiara che lo suddivide in due ambiti, quello delle trasformazioni e preparazioni agroindustriali a nord, mentre a sud sono collocati parte degli uffici, una quota dei magazzini e la stazione di ricevimento del pomodoro fresco. L'impianto produttivo è inserito in un contesto di tipo misto agricolo, civile e produttivo.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1935.

La lavorazione avviene su 3 turni di lavoro per 7 giorni a settimana durante la campagna di trasformazione del pomodoro (circa 60 giorni all'anno) e per 7 giorni alla settimana nei periodi di rilavorazione fuori campagna (290 giorni all'anno).

L'installazione non risulta in possesso di alcuna certificazione ambientale (né ISO14001 né EMAS).

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC di Parma | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 || PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Il tipo di attività svolto nell'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265, industria di I classe. Per tale aspetto, ai sensi dell'art. 29 quater comma 6 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii, è stato acquisito tramite SUAP il parere del Sindaco del Comune di Fontanellato.

L'avvio della procedura di riesame ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) si è reso necessario in quanto con decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 sono state approvate le BAT del settore alimentare.

A.3 Iter Istruttorio

18/05/2021: con prot.PG/2021/78193 viene acquisita l'istanza di riesame di AIA presentata da Consorzio Casalasco del Pomodoro Spa per il proprio stabilimento sito in comune di Fontanellato (PR);

19/05/2021: il SUAP del Comune di Fontanellato trasmette l'istanza ad Arpae SAC di Parma;

19/05/2021: viene svolta la verifica di completezza con esito positivo e ne si dà comunicazione al SUAP competente;

09/06/2021: pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito e avvio procedimento dell'istanza;

27/07/2021: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;

27/07/2021: nel contesto della Conferenza dei Servizi, si chiedono integrazioni alla Ditta, con sospensione dei termini istruttori;

31/08/2021: la ditta deposita le dichiarazioni per la verifica antimafia;

01/09/2021: si trasmette il verbale della I seduta della Conferenza dei Servizi;

20/09/2021: si acquisisce dalla competente Prefettura di Cremona la certificazione antimafia;

18/10/2021: la ditta fornisce riscontro alla richiesta di integrazioni tramite portale IPPC;

19/10/2021: si acquisisce il parere del Sindaco del Comune di Fontanellato relativo alla normativa sulle industrie insalubri;

18/11/2021: si tiene la seconda seduta, conclusiva, della Conferenza di Servizi;

15/12/2021: si acquisiscono dalla ditta le ultime precisazioni finalizzate alla stesura dell'atto autorizzatorio;

20/12/2021: si riceve dalla ditta la conferma del piano triennale di utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione che, anche ai fini della presente nuova AIA, fa riferimento a quanto depositato in data 25/06/2021 nel contesto della specifica procedura di modifica non sostanziale di AIA;

25/01/2022: si formalizza la richiesta di voltura dell'AIA alla nuova società Casalasco Società Agricola SpA;

03/03/2022: con DET-AMB-2022-1048 si voltura l'AIA alla nuova società di cui al punto precedente;

30/03/2022: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma la relazione su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico per la stesura dell'A.I.A.;

30/03/2022: Arpae SAC trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

15/04/2022 : la Ditta trasmette le osservazioni allo schema dell'AIA;

06/05/2022: Arpae SAC acquisisce le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente.

Seguono la determina di Autorizzazione Integrata Ambientale e la conclusione dell'endoprocedimento di AIA.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente AIA sostituisce il provvedimento di AIA di cui alla Determinazione Dirigenziale n° 2597/2013 del 11/11/2013 e s.m.i. emessa dalla Autorità Competente Provincia di Parma per l'attività principale di lavorazione materie prime vegetali.

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di A.I.A. risultano versate da parte della società Casalasco Società Agricola SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le relative spese istruttorie pari a, secondo quanto calcolato dal gestore, € 2000,00.

A seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5575,00; il gestore dell'impianto ha già provveduto a versare il relativo conguaglio ad Arpae SAC di Parma.

Il Grado di complessità dell'impianto calcolato in base alla DGR n. 667/2005, anche ai fini di determinare la tariffa corretta per la presentazione di future istanze di modifiche non sostanziali, risulta medio (M).

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusions":

- Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.2 Inquadramento ambientale

L'impianto si colloca nel comune di Fontanellato (PR) all'interno del perimetro urbanizzato, in località Ghiara ed è adiacente a terreni fortemente caratterizzati da infrastrutture viabilistiche (linea ferroviaria Alta Velocità, strade di rango territoriale quale l'asse urbano e l'asse est della circonvallazione).

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC di Parma | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

L'area:

- è identificata come zona “ bassa pianura.”;
- appartiene all'unità di paesaggio n° 9 della Pianura Parmense;
- rientra nel Comune di Fontanellato (PR) classificato come Comune ad elevato grado di crisi ambientale e ad elevato rischio sismico;
- è soggetta a norme specifiche del PSC art.10 – aree a falda libera e freatica , nonché della riserva idropotabile;
- è sottoposta alle prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 17 delle NTA del RUE tutela idrogeologica delle aree a falda libera e freatica, nonché della riserva idropotabile per quanto attiene lo stoccaggio di fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti chimici, di materiali solubili idro inquinanti, la produzione di rifiuti tossici e nocivi, a divieto di insediamento per industrie insalubri di 1° classe;
- è soggetta a tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua e aree golenali secondo l'art 15 delle NTA del RUE;
- è lambita dal Cavo Gaiffa soggetto al vincolo di tutela idrogeologica ai sensi del Piano Territoriale paesaggistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in quanto iscritto nei rispettivi elenchi dei corsi d'acqua meritevoli di tutela;
- rientra in zona poco vulnerabile secondo la Carta della vulnerabilità degli acquiferi e dalla Carta degli indirizzi del PTCP ;
- non è interessata da zone sottoposte a vincoli naturalistici come sito SIC che ZPS;
- è interessata da aree demaniali quali il Cavo Gaiffa e la strada Comunale di Bellina;
- ricade in Classe di rischio P1 “Alluvioni rare” secondo il Piano di Gestione Rischio alluvioni.

Attualmente non si è a conoscenza di :

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse.

C 1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base della documentazione depositata dall'azienda, si procede con la descrizione del processo produttivo.

L'attività svolta nello stabilimento di Fontanellato consiste, durante la campagna del pomodoro, nella trasformazione del pomodoro fresco per la produzione di polpa di pomodoro, passata di pomodoro e concentrato di pomodoro. Nel restante periodo dell'anno, l'attività prevede la produzione ed il confezionamento di zuppe, sughi e creme a partire da materie prime conservate; tè e succhi di frutta a partire da concentrati; bevande isotoniche.

Oltre alle produzioni in senso stretto, presso lo stabilimento sono presenti attività di servizi necessari alla funzionalità dello stabilimento, che comprendono: approvvigionamento acque industriali, collettamento e trattamento acque di scarico, produzione vapore, aria compressa e criogenico.

APPROVVIGIONAMENTO MATERIE PRIME

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC di Parma | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

A seconda del tipo di prodotti finiti che vengono realizzati, le principali materie prime sono costituite da: pomodoro, semilavorati di frutta (puree e concentrati), materie prime varie di origine vegetale ed animale (latte), zucchero, imballaggi di vario tipo e materiale (poliaccoppiato, PET, vetro, cartoni, etc...), materiali ausiliari per detergenza, sanificazione e combustibili.

Le materie prime pervengono all'impianto esclusivamente mediante autotreni o autocisterne; il prodotto finito è consegnato ai committenti mediante autotreni.

Per lo stoccaggio l'Azienda si avvale sia di magazzini interni allo stabilimento che di magazzini esterni, sia per le materie prime (in misura modesta) che per i prodotti finiti.

Tutti i trasporti sono generalmente equamente distribuiti nell'arco dell'anno nelle ore diurne dal lunedì al venerdì; gli arrivi del pomodoro sono invece concentrati nei 60 giorni medi di lavorazione del pomodoro ed avvengono nell'arco delle 24 ore per sette giorni alla settimana.

Gli ingredienti confezionati sono stoccati in apposite aree di magazzino o in celle frigorifere e, quindi trasferiti, mediante carrelli a propulsione elettrica, in un'area adiacente l'area di preparazione.

Lo zucchero perviene mediante autocisterne ed è scaricato mediante un sistema di trasporto pneumatico, nell'apposita cisterna di stoccaggio. Gli imballaggi sono stoccati in apposite aree e trasferiti nei punti di impiego mediante carrelli a propulsione elettrica.

LAVORAZIONE DEL POMODORO

La lavorazione del pomodoro può essere suddivisa in due categorie principali: quella con concentrazione del succo e quella senza concentrazione. Dalle lavorazioni con concentrazione si ottengono passata di pomodoro "hot break", concentrato di pomodoro "hot break" e concentrato di pomodoro "cold break", mentre dalle attività senza concentrazione si ottengono polpa di pomodoro, polpa fine di pomodoro. Per la produzione di polpa di pomodoro e polpa fine di pomodoro si utilizza sostanzialmente lo stesso impianto, per cui i due prodotti sono alternativi. La lavorazione dei prodotti di pomodoro sottoposti a concentrazione può invece procedere in parallelo, in quanto vi è una linea di produzione per ogni tipo di concentrato ed un numero adeguato di evaporatori.

La zona di ricevimento del pomodoro è comune a tutte le lavorazioni. Il pomodoro in ingresso, ricevuto in autocarri cassonati, è sottoposto a pesatura, valutazione e successivamente scaricato mediante veicolazione con acqua entro una vasca di lagunaggio. Il pomodoro è quindi trasferito idraulicamente agli impianti produttivi dove viene sottoposto a cernita ottica, che porta allo scarto del pomodoro immaturo che viene separato e stoccato in un apposito cassone, ed a lavaggio. Il pomodoro così selezionato è pronto per essere lavorato nelle diverse linee di produzione.

Linea polpa

Il pomodoro viene sottoposto a scottatura con vapore per favorire la sbucciatura, a cernita ed al processo di taglio in cubetti ed asportazione dei liquidi in eccesso (sgrondatura), nonché alla eliminazione delle pezzature non adeguate al confezionamento. Il cubetto viene quindi mescolato con passata di pomodoro, eventualmente corretto nel pH, e stoccato nel serbatoio dedicato per essere successivamente confezionato.

Linea polpa fine

La produzione di polpa fine si differenzia dalla precedente solo per il fatto che il semilavorato (polpa) ottenuto viene inviato alle cucine ove è fatto fluire alle passatrici per la triturazione dei cubetti. Successivamente è sottoposto a miscelazione con "salsina", se del caso sottoposto a correzione del pH con acido citrico ed alla fine stoccato nei serbatoi di alimentazione delle linee di riempimento per essere successivamente confezionato.

Linea passata di pomodoro "hot break"

Il prodotto viene scaricato all'interno delle piscine e da qui trasferito attraverso canalizzazione al reparto produttivo. Il pomodoro viene lavato, selezionato e lavato nuovamente. Il pomodoro è sottoposto quindi a trattamento termico hot-break (riscaldamento repentino); con tale termine si indica un riscaldamento repentino del prodotto che consente di esaltare alcune caratteristiche del prodotto finale. Il prodotto caldo viene quindi setacciato per eliminare le pelli ed i semi ottenendo un succo da sottoporre a concentrazione negli evaporatori. Dopo uno stoccaggio intermedio il succo è avviato all'operazione di concentrazione. L'evaporazione avviene mediante riscaldamento del succo in un apposito impianto (evaporatori) in condizioni di vuoto controllato; a valle di tali impianti sono situati dei condensatori "a pioggia" che consentono di condensare i vapori estratti dal succo sottoposto a concentrazione. Dopo il processo di concentrazione viene eseguita l'eventuale salatura e/o correzione di pH con acido citrico e quindi si stocca il prodotto per le successive operazioni di confezionamento.

Linea concentrato di pomodoro "hot-break"

La produzione risulta essere simile a quelle della passata descritta al paragrafo precedente fatta eccezione per il fatto che la fase di evaporazione del succo in questo caso è molto più spinta ottenendo così un prodotto a maggior contenuto secco.

Linea concentrato di pomodoro "cold-break"

Dopo il secondo lavaggio, effettuato sulla stessa linea della passata, parte del pomodoro è inviato al trattamento "cold break"; con tale termine si indica un trattamento di riscaldamento graduale del pomodoro sminuzzato che consente di avere un prodotto finale con caratteristiche peculiari diverse da quelle ottenute con trattamento "hot break". Come per la linea "hot break" il prodotto riscaldato viene quindi setacciato per eliminare le pelli ed i semi ottenendo un succo che, dopo uno stoccaggio intermedio, viene sottoposto a concentrazione negli evaporatori.

ALTRE LAVORAZIONI

Linea sughi, zuppe, salse e creme bianche

La produzione di sughi, salse, zuppe e creme è un'attività conto terzi svolta nell'arco di tutto l'anno. I committenti esterni forniscono le materie prime e la formulazione (ricetta) per la preparazione del prodotto specifico mentre l'azienda Casalasco provvede alla corretta miscelazione degli ingredienti ed al confezionamento del prodotto col marchio del committente. Attualmente l'impianto di Fontanellato è dotato di due cucine dedicate alla preparazione di sughi, salse, zuppe e creme. Il processo produttivo è di tipo discontinuo ed usufruisce di recipienti di miscelazione comunemente denominati boules; le materie prime necessarie ad una singola preparazione sono prelevate dal magazzino e pesate secondo la "ricetta" da eseguire e sono quindi introdotte nella rispettiva boule. Per la produzione di sughi, salse e creme sono utilizzate un totale di 11 boules di cottura; gli ingredienti e la quantità di acqua previsti dalla ricetta vengono miscelati a freddo nella boule; il

prodotto così ottenuto viene trasferito in un serbatoio dove subisce un preriscaldamento con vapore e successivamente inviato alle linee di confezionamento e, dopo sterilizzazione, riempito in confezioni aseptiche. La preparazione delle zuppe è sostanzialmente analoga a quella dei sughi ed avviene negli stessi impianti; a differenza delle zuppe il processo prevede la miscelazione degli ingredienti e della quantità di acqua previsti dalla ricetta all'interno delle due "brovatrici" dove la miscela di ingredienti è sottoposta ad una pre-bollitura. Le zuppe sono successivamente inviate alle boules per il completamento della cottura.

Linea the, bevande isotoniche, succhi di frutta

Sono prodotte per conto terzi e poi sottoposte ad imbottigliamento in confezioni con chiusura tradizionale, con capsule in metallo o in plastica. Gli impianti produttivi utilizzati per ottenere le bevande, nonché per riempimento e confezionamento, sono gli stessi; ciò che differenzia le produzioni sono solo le materie prime e le quantità lavorate. Anche queste lavorazioni sono effettuate per conto terzi e per la loro preparazione si utilizzano materie prime e formulazioni fornite dal committente; in particolare per la preparazione del the la materia prima di partenza è costituita da the in polvere e zucchero (saccarosio) mentre i succhi di frutta sono ottenuti a partire da succhi concentrati e puree di frutta. Allo stesso modo per le bevande cosiddette isotoniche, ossia bevande variamente aromatizzate che hanno una concentrazione di sostanze che determina una pressione osmotica identica a quella del plasma, le materie prime e formulazione sono fornite dal committente. Gli ingredienti vengono sottoposti a dissoluzione/miscelazione a freddo con acqua e successivamente trasferiti al serbatoio di stoccaggio intermedio per essere poi inviati alle linee di confezionamento.

CONFEZIONAMENTO

Lo stabilimento di Fontanellato è attrezzato con specifiche linee per effettuare il confezionamento dei prodotti ottenuti dalle lavorazioni descritte. I tipi di confezionamento possono essere distinti in due tipologie principali: confezionamento a caldo, dove il prodotto viene pastorizzato e raffreddato ad una temperatura di 90°C e, ancora caldo, immesso nell'imballo primario (bottiglie di vetro) e confezionamento aseptico, dove il prodotto è sterilizzato con l'ausilio di vapore, raffreddato ad una temperatura di 40 °C e successivamente confezionato in condizioni di sterilità ottenute trattando la macchina confezionatrice con prodotti disinfettanti quali acqua ossigenata ed acido peracetico ed operando in leggera sovrappressione.

Linea vetro

Questo tipo di confezionamento non prevede di operare in ambiente sterile. I contenitori in vetro sono prelevati dal magazzino e caricati sui nastri di alimentazione della macchina confezionatrice, sono quindi capovolti e soffiati con un getto di vapore d'acqua per una perfetta pulizia interna. Il riempimento delle bottiglie viene effettuato con il prodotto ancora caldo (85÷90 °C) proveniente dallo sterilizzatore. Le capsulatrici provvedono quindi alla chiusura della confezione con capsule metalliche ed il prodotto confezionato è inviato, sempre mediante nastri trasportatori, al tunnel di pastorizzazione termica e successivo raffreddamento. All'uscita dal tunnel, le confezioni di prodotto sono convogliate, sempre mediante nastri trasportatori o rulliere, alle fasi di imballaggio secondario (codificazione delle confezioni, etichettamento, vassoiatatura, applicazione del film termoretraibile, pallettizzazione, ecc). Il prodotto pallettizzato è stoccato nei magazzini in attesa di rilascio da parte dell'Assicurazione Qualità e successiva spedizione. Sono confezionati in contenitori in vetro la passata hot break, i sughi ed i succhi di frutta.

Linea Aseptico Combibloc

Questo tipo di confezionamento avviene in ambiente sterile. Il prodotto da confezionare arriva pertanto alla linea già sterilizzato termicamente grazie a due pastorizzatori e raffreddato a temperatura ambiente. Il contenitore Combibloc viene caricato automaticamente appiattito in pacchi sulla confezionatrice PKL che provvede, in modo automatico e continuo, alla formatura ed alla sterilizzazione con una soluzione di acqua ossigenata, nonché alla successiva asciugatura, degli imballi. Dopo il riempimento, le confezioni di prodotto sono convogliate, mediante nastri trasportatori o rulliere, alle fasi di imballaggio secondario; Sono confezionati in Combibloc la passata hot break, la polpa di pomodoro, i sughi, le zuppe, le salse e le creme bianche.

Linea tetrapack recart

Questo tipo di confezionamento avviene in ambiente non asettico e riempito a temperatura non inferiore a 70 gradi. Il contenitore, entro 40 minuti dal riempimento, viene trasferito in autoclave dove termina la cottura e la sterilizzazione. I contenitori tetrapack arrivano già formati alle confezionatrici, che provvedono, in modo automatico e continuo, al riempimento in due fasi del prodotto, prima la parte solida e poi la fase liquida. Dopo il riempimento, le confezioni di prodotto sono convogliate, mediante nastri trasportatori o rulliere, ai cestoni per l'ingresso in autoclave. Sono confezionati in Tetrapack recart, la polpa di pomodoro, i sughi, le zuppe e le salse.

Linea Tetrapack

Questo tipo di confezionamento avviene in ambiente sterile Il prodotto da confezionare arriva pertanto alla linea già sterilizzato termicamente grazie a due pastorizzatori e raffreddato a temperatura ambiente. Il contenitore Tetrapack viene caricato in bobine ed in modo automatico e la confezionatrice Tetrapack provvede alla formatura ed alla sterilizzazione con immersione del packaging in una soluzione di acqua ossigenata. La parte della confezionatrice dove avviene il riempimento, è sterilizzata all'avvio della linea e mantenuta in condizioni asettiche. Sono confezionati in Tetrapack la passata hot break, i succhi di frutta, i brodi e le bevande.

Linea Asettico PET

Sono confezionati in bottiglie in PET i tè e le bevande. Anche questo tipo di confezionamento avviene in ambiente sterile. Nel confezionamento asettico in bottiglie di PET, il contenitore (la bottiglia) viene realizzato in loco a partire da un semilavorato di PET opportunamente sagomato ("preforma") mediante una apposita macchina "soffiatrice". Una volta formate, le bottiglie sono avviate, mediante un sistema di trasporto a getti di aria, al "gruppo di riempimento". Il gruppo di riempimento è costituito da cinque sezioni: sterilizzatrice; sciacquatrice; riempitrice; tappatore; linea tappi; le operazioni sono automatiche e continue. All'interno della sterilizzatrice, le bottiglie sono rese sterili chimicamente mediante una soluzione acquosa di acido peracetico e acqua ossigenata che viene nebulizzata all'interno delle bottiglie stesse; le bottiglie sono successivamente lavate con acqua sterile, per togliere i residui di ossidanti. La chiusura delle bottiglie può avvenire mediante l'applicazione di tappi tradizionali in materiale plastico, preventivamente sterilizzati mediante una soluzione di acido peracetico e acqua ossigenata e risciacquati con acqua sterile nella linea dedicata (linea tappi). La soluzione di agenti sterilizzanti, di acqua sterile e di aria sterile, provengono da apposite apparecchiature dedicate. Dopo il riempimento, le confezioni di prodotto sono convogliate, mediante nastri trasportatori o rulliere, alle fasi di imballaggio secondario (l'imballaggio primario è rappresentato dal riempimento).

Linea PET con chiusura tradizionale

Questo tipo di confezionamento è applicato al thè ed ai succhi di frutta. Le capsule di chiusura sono sottoposte a sterilizzazione in loco mediante una soluzione di acido peracetico e acqua ossigenata. Per questo tipo di confezionamento è presente un apposito reparto con due linee produttive (linea PET 1 e PET 2) per il riempimento in bottiglie da 1,5 l o 0,2 l.

Confezionamento in sacchi asettici da 200 e 1.000 l

I prodotti derivati dal pomodoro, oltre al confezionamento destinato alla vendita al dettaglio al grande pubblico, possono essere riempiti anche in contenitori di grandi dimensioni per la vendita a Ditte che ne fanno il confezionamento e la commercializzazione con il proprio marchio. Per tale attività sono impiegati dei sacchi da 200 e 1.000 litri che sono poi inseriti in contenitori rigidi di adeguata capacità (fusti e contenitori cubici combofructus). Il prodotto, prelevato dal serbatoio di stoccaggio, è sottoposto a sterilizzazione termica e successivo raffreddamento prima di essere confezionato. Sono confezionati in fusti asettici il concentrato di pomodoro hot break, il concentrato di pomodoro cold break, la polpa di pomodoro e la passata di pomodoro.

SERVIZI AUSILIARI

I servizi ausiliari che risultano necessari per il corretto svolgimento del processo produttivo e la gestione dei relativi aspetti ambientali sono:

- a) Servizio di trattamento acque emunte
- b) Impianto di trattamento acque reflue (potenzialità 123.000 abitanti equivalenti (AE) come carico organico, in condizioni normali, 218.000 AE come punta utilizzando ossigeno puro)
- c) Torri di raffreddamento
- d) Centrale Termica
- e) Servizio aria compressa
- f) Servizio criogenico
- g) Lavaggio e sanificazione impianti

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni idriche ed in atmosfera, al consumo energetico, idrico e all'impatto acustico.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime utilizzate dalla Ditta sono le seguenti:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC di Parma | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Parametro (ton/a)	Quantità annua t/anno o m ³ /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Gas Metano	9.000.000	-	Combustibile
Gasolio	20 Nm ³ /anno	Serbatoio esterno	Combustibile
Pomodoro	150.000	*	Sostanza di base
Verdure Congelate	4621,385	Celle -20°C	Ingredienti
Verdure fresche	76,896	Celle -40°C	Ingredienti
Verdure disidratate	35,787	Magazzino	Ingredienti
Sottoli e sottaceti	35	Magazzino	Ingredienti
Granaglie	18	Magazzino	Ingredienti
Concentrato e purea di frutta	1648,869	Magazzino	Ingredienti
Zucchero	1472,9	Silos	Dolcificante
Amidi-farina	100,625	Magazzino	Ingredienti
Grassi-oli	1468,845	Magazzino	Ingredienti
Panna	249,118	Celle a 4°C	Ingredienti
Aromi	80,288	Magazzino	Ingredienti
Acidi organici	169,075	Magazzino	Additivo
Vitamine	0,162	Magazzino	Ingredienti
Vino derivati	5,42	Magazzino	Ingredienti
Sali minerali per alimenti	2.2	Magazzino	Ingredienti
Carni e derivati	65,940	Celle 4°C	Ingredienti
Pesce e derivati	1,520	Celle 4°C	Ingredienti

Spezie ed erbe	20,777	Magazzino	Ingredienti
Acqua ossigenata	90	Magazzino	Sterilizzante
P3 oxonia	51	Magazzino	Sterilizzante
Soluzione soda	1100	Serbatoio	Rigenerazione resina
Soda scaglie	11	Fusto	Lavaggio
Ipoclorito	11	Tank	Clorazione acque
Acido nitrico	900	Fustino	Neutralizzazione
Ossigeno liquido	30	Serbatoio	Depurazione
Acido cloridrico	450	Tank	Depurazione

*durante la campagna il pomodoro non viene stoccato, ma direttamente scaricato dai camion.

C 2.2 Energia

L'impianto consuma energia elettrica prelevata dalla rete per il funzionamento di tutte le attrezzature impiegate nel ciclo produttivo. Per le proprie esigenze termiche (riscaldamento dei prodotti a fini sterilizzativi ed evaporazione del succo di pomodoro per ottenere i vari concentrati), lo stabilimento è attrezzato con un'adeguata centrale termica in cui sono presenti 5 generatori di vapore che sono collegati in parallelo e forniscono vapore a 12 bar alla rete. Una volta utilizzato, il vapore si trasforma in condensa che è recuperata in gran parte dalla rete di raccolta per essere rinviata, previo stoccaggio, nelle caldaie dei generatori; in questo modo si evita di dover produrre nuova acqua demineralizzata e si recupera parte del calore sensibile presente nelle condense stesse.

Per ottimizzare la produzione energetica, la ditta prevede di installare un cogeneratore.

Dal confronto degli indicatori energetici specifici degli ultimi anni, si evidenzia un trend in diminuzione, sia relativamente all'energia termica che elettrica, a dimostrazione dell'efficacia degli interventi di efficientamento messi in atto.

Allo scopo di migliorare ulteriormente l'efficienza di produzione energetica, la Ditta ha espresso l'intenzione di installare un impianto di cogenerazione che avrà potenzialità termica pari a circa 17,411MW, la cui attivazione è prevista non prima della fine del 2022. L'istruttoria di riesame non comprende la richiesta di tale modifica.

Nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, è stato introdotto un unico indicatore del consumo specifico di energia, che considera il consumo di energia finale (en.elettrica + en.termica) in relazione al tasso di attività (materie prime o prodotti lavorati).

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni;

- le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549;
- i combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06;
- per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento;
- relativamente alle emissioni denominate :
 - E28-29-32 (Scrubber Pet 1-2-3), è prevista l'adozione di tecnologie di abbattimento ad umido che permettono l'abbattimento degli inquinanti quali le sostanze acide ed il perossido di idrogeno.
 - D1- E37 (rispettivamente silos zucchero ed officina meccanica) è prevista l'adozione di filtri a tessuto che permettono l'abbattimento del materiale particellare.
 - E64 - confezionatrice Combibloc è previsto un separatore di condensa per l'abbattimento del perossido di idrogeno.
- è dichiarata la presenza di emissioni diffuse provenienti dalla linea di trattamento dei fanghi provenienti dal depuratore aziendale, per le quali sono previsti accorgimenti per la limitazione della diffusione delle emissioni odorogene e polverulente, come la riduzione del tempo di accumulo prima dell'invio per il loro utilizzo in agricoltura e la minimizzazione della turbolenza del flusso di materia nelle vasche e nei sistemi di trattamento
- la scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere;
- l'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile;
- è effettuato il monitoraggio in continuo dei parametri T °, O₂ e CO delle emissioni provenienti dalle caldaie alimentate a metano E03-E04-E06 e E07;
- le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione;
- non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque avviene tramite allaccio all'acquedotto comunale per le acque destinate alle utenze civili (servizi igienici) e per uso antincendio. Il quantitativo di acque prelevato dall'acquedotto comunale ammonta a 10.000 mc/anno.

Le acque destinate agli usi industriali sono emunte dai 5 pozzi aziendali dai quali l'azienda può derivare un quantitativo massimo di 2.600.000 mc/anno. Il prelievo medio di acqua è pari a circa 200 mc/h durante tutto l'anno; durante i mesi in cui si svolge la campagna del pomodoro vi è un prelievo di circa 400 mc/h, ed il pozzo n.5 è utilizzato per alimentare il consumo di acque per questa attività. Ogni pozzo dispone di un misuratore dell'acqua estratta.

Le acque prelevate dai pozzi sono convogliate ad un serbatoio di stoccaggio polmone (TK1) che alimenta tutte le reti di distribuzione; il troppo pieno di tale serbatoio è indirizzato verso la buca 1 da cui sono possibili recuperi di acqua per impieghi che non richiedono acqua di particolare qualità.

Dal serbatoio TK1 si dipartono tre linee principali:

1. una verso le torri di raffreddamento: questa acqua svolge la funzione di rifornire il circuito di raffreddamento degli evaporatori. Dalle torri di raffreddamento si genera uno scarico parziale SP6 a carattere discontinuo recapitante nella rete fognaria interna;
2. una verso il degaser, in cui vengono eliminati gli eventuali gas disciolti e successivamente sottoposta a filtrazione biologica. L'acqua filtrata può essere sottoposta a clorazione (e successivamente utilizzata per il lavaggio degli impianti) o inviata, previo un'ulteriore filtrazione, all'impianto di osmosi inversa (per poi essere usata come acqua di processo di preparazione dei prodotti finiti).

L'acqua filtrata, una volta sottoposta ad ulteriore demineralizzazione con resine a scambio ionico, viene impiegata come acqua di reintegro al circuito di generatore di vapore.

Da questi processi si generano gli scarichi parziali SP7 e SP8, recapitanti nella rete fognaria interna.

3. acqua di rete, dedicata principalmente alle operazioni di raffreddamento degli impianti di confezionamento asettico. Dopo l'utilizzo torna alla buca 1 da cui è conferita nel sistema fognario interno attraverso Sp10.

In ogni caso tutta l'acqua è sottoposta ad un trattamento di disinfezione mediante clorazione.

Dalla vasca polmone TK1, per stramazzo, viene alimentata la vasca recupero da cui è prelevata l'acqua utilizzata per lo scarico dei mezzi impiegati per il conferimento del pomodoro allo stabilimento che arrivano all'impianto caricati alla rinfusa su cassoni posti sui pianali di autocarri ed autoarticolati e vengono lavati con getti di acqua in pressione. Le acque separate dal prodotto finito, insieme a quelle usate per il lavaggio preliminare, sono raccolte nella buca 3. Queste acque sono ricche di solidi sospesi difficilmente separabili per cui vengono spurgate nel sistema fognario esistente attraverso lo scarico Sp9, attivo solo nei mesi di campagna di lavorazione del pomodoro.

Dalla buca 3 è presente anche una pompa sommersa che rilancia l'acqua in una Vasca che per troppo pieno termina nel depuratore.

All'interno del ciclo produttivo durante la campagna è attuato il riciclo delle acque di raffreddamento mediante un sistema a torri evaporative, ed un riciclo delle acque di movimentazione pomodoro mediante filtrazione finalizzato al loro riutilizzo per lo scarico, il trasporto e lavaggio del pomodoro. I recuperi continui causano un peggioramento della qualità dell'acqua progressivo, per cui sono presenti gli scarichi parziali Sp10 e Sp11 verso la rete fognaria interna.

Scarichi idrici

Lo stabilimento è dotato di uno scarico idrico S1, che recapita nel corpo idrico superficiale Canale Gaiffa; ad esso confluiscono tutte le acque di stabilimento indipendentemente dalla loro origine. Tutta la rete fognaria interna confluisce per gravità ad un collettore finale che conferisce le acque di raccolta al depuratore finale. Solo per i reflui derivanti dal lavaggio CIP degli impianti è previsto trattamento di neutralizzazione in tank prima del loro invio al depuratore.

L'impianto di depurazione ha una potenzialità di 123.000 AE in condizioni normali e 218.000 AE come punta in questo caso viene utilizzato ossigeno puro per il processo depurativo.

In considerazione del carattere principalmente organico degli inquinanti presenti nelle acque da trattare, l'impianto di depurazione è di tipo biologico basato sulla tecnologia dei "fanghi attivi".

Le acque provenienti dalla rete fognaria interna sono inizialmente sottoposte ad un processo di vagliatura mediante quattro filtri rotativi avente lo scopo di eliminare dalle acque i solidi grossolani. Le acque prodotte dalla torchiatura sono convogliate al sollevamento iniziale per essere riciclate in testa al processo di depurazione. Durante il periodo invernale è attivo anche un

sistema di separazione su DAF (dissolved air flotation) previo trattamento chimico con poli-elettrolita specifico (flocculante), coagulante specifico finalizzato alla rimozione dei grassi/oli.

Dopo il pretrattamento, le acque sono distribuite in tre vasche di ossidazione, dal volume di 3.500 m³ cadauna, in cui avviene l'abbattimento della sostanza organica a cura della flora batterica presente nei "fanghi attivi". L'ossigeno necessario al processo di depurazione è fornito da un sistema di aerazione a microbolle tramite piattelli diffusori sul fondo delle vasche, connessi ad una rete di distribuzione dell'aria compressa, connessa a sua volta ad un sistema di pressurizzazione (soffianti) ad aria atmosferica. I fanghi che si formano a seguito del processo, vengono separati dalle acque grazie a due sedimentatori verticali a pianta circolare; il sedimentato in parte è rimandato alle vasche di ossidazione, il restante raggiunge l'impianto di stabilizzazione dei fanghi.

Le acque, dopo la chiarificazione operata dai sedimentatori, vengono convogliate e scaricate nel canale Gaiffa (scarico S1).

I fanghi di supero sono inizialmente convogliati verso una vasca di stoccaggio e successivamente diretti ai due ispessitori, che ne abbassano il contenuto di acqua. Dopodiché i fanghi ispessiti sono sottoposti ad un processo di flocculazione tramite il dosaggio di una soluzione di polielettrolita. Tale trattamento ha lo scopo di unire i solidi sospesi più minuti in particelle più grosse (fiocchi) e quindi separabili più facilmente per gravità dalla fase acquosa. Questo per favorire la centrifugazione che viene effettuata usando tre centrifughe orizzontali.

Il fango così disidratato è stoccato in attesa di essere recuperato in agricoltura come ammendante organico. Le acque ottenute dal processo di disidratazione dei fanghi, vengono raccolte e riportate in testa al trattamento attraverso il sollevamento iniziale.

Con il seguente riesame, entrano nell'Autorizzazione Integrata Ambientale l'area attigua denominata ex Toscani con i relativi 3 scarichi idrici attivi ed esistenti (S2, S3, S4), di cui due domestici in pubblica fognatura, ed uno meteorico in Fossetta di Felegara.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

I reflui derivanti dall'attività possono essere così suddivisi:

- acque di processo provenienti dalla lavorazione del pomodoro;
- acque di processo derivanti dal trattamento delle acque emunte dal pozzo;
- acque di origine domestica, dai servizi igienici e gli spogliatoi con doccia a disposizione delle maestranze, scaricati nella rete fognaria interna attraverso n.11 scarichi parziali, preceduti da un trattamento in fossa settica;
- acque di origine meteorica, raccolte mediante specifiche caditoie da una vasta rete di raccolta che si estende per tutto lo stabilimento. Il quantitativo medio stimato è di circa 40000 mc/anno.

A seguito della dismissione della linea PET-3, lo scarico parziale SP5 non è più attivo.

Nella tabella seguente è riportato il quadro emissivo aggiornato anche sulla base delle modifiche proposte nel corso dell'istruttoria di riesame dell'AIA:

Scarico Finale	Scarico parziale	Descrizione del refluo	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1		Acque reflue industriali di processo, acque domestiche trattate in fossa settica, e acque	Canale Gaiffa	depuratore composto da: grigliatura,

		meteoriche provenienti dai piazzali e pluviali per una superficie relativa di 74.000 m2		ossidazione a fanghi attivi, chiarificazione, trattamento fanghi di supero.
	Sp1 attivo 60 giorni	Acque di condensa proveniente da processo di scottatura e pelatura pomodori per la produzione di polpa. Portata: 50 m3/giorno	S1	-
	Sp2 attivo tutto l'anno	Acque di condensa reflue dalla pastorizzazione capsule nel confezionamento di passata hot-break e sughi in vasetti di vetro. Portata: 72 m3/giorno	S1	-
	Sp3 attivo tutto l'anno	Acque provenienti dal reparto riempitrici in asettico combibloc Portata: 96 m3/giorno		-
	Sp4 attivo tutto l'anno	Acque provenienti dal reparto confezionamento PET con tappi tradizionali e reflui scrubber delle E28 ed E29 Portata: 480 m3/giorno		-
	Sp6 attivo 60 giorni	Acque reflue da spurgo torri di raffreddamento Portata: 840 m3/giorno		-
	Sp7 attivo tutto l'anno	Acque reflue provenienti dall'impianto di osmosi inversa e controlavaggio filtri biologici Portata: 96 m3/giorno		-
	Sp8 attivo tutto l'anno	Acque reflue provenienti dal controlavaggio delle resine Portata: 50 m3/giorno		-
	Sp9 attivo 60 giorni	Acque provenienti dalla buca 3, a cui conferiscono le acque utilizzate per lo scarico del pomodoro Portata: 2880 m3/giorno		
	Sp10 attivo tutto l'anno	Acque provenienti dalla buca 1 in cui sono raccolte le acque di raffreddamento del prodotto da confezionare in asettico e le acque di trasporto e lavaggio pomodoro per polpa nel reparto polpa. Portata: 3840/4700 m3/giorno		-
	Sp11 Attivo 60 giorni	Acque provenienti da buca 2 che raccoglie le acque di trasporto del pomodoro e di lavaggio nel reparto concentrato		-

		Portata: 1300 m3/giorno		
	Sp12- Sp23 attivo tutto l'anno	Acque provenienti dai servizi igienici ad uso del personale Portata: 4,5m3/giorno per ogni scarico		a monte di ciascuno scarico è presente una fossa settica
	Sp24 Attivo tutto l'anno	Acque reflue di condensa prodotte durante la fase di essiccazione dell'aria compressa Portata: 72 m3/giorno		-
	Sp25- Sp28 attivo tutto l'anno	Acque reflue industriali provenienti dai nuovi reparti di confezionamento e acque meteoriche relative alla zona antistante l'edificio "linea vetro" Portata: 80 m3/giorno SP25 Portata: 10 m3/giorno SP26 Portata: 87 /giorno SP27 Portata:10m3/giorno SP28		-
S2		Acque reflue domestiche Superficie relativa 15 m2 Portata: 5mc/giorno	Pubblica fognatura	
S3		Acque reflue domestiche Superficie relativa 6 m2 Portata: 2mc/giorno	Pubblica fognatura	
S4		acque meteoriche e/o di dilavamento, comprensive di nuove aree denominate ex Toscani comprendenti magazzini e uffici Superficie relativa 10.500 m2 Portata scarico 25 m3/giorno	Fosso interpodereale confluyente nel canale Gaiffa	

Sullo scarico acque depurate è installato un controllo in continuo della portata, del pH e della torbidità.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono dichiarate rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

Per la definizione delle condizioni specifiche di esercizio dell'impianto si è considerato che i rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC di Parma | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Per la definizione delle condizioni di spandimento dei fanghi classificati con codice C.E.R 02 03 05 “fanghi da trattamento in loco degli effluenti” è stato considerato che:

- l'attività è definibile “ agro-industriale stagionale” in quanto il periodo di trasformazione del prodotto nell'arco dell'anno, e quindi di produzione ed estrazione dei fanghi, risulta inferiore a 6 mesi e ricade nell'arco temporale compreso tra marzo ed ottobre;
- il fango deriva dal trattamento delle acque di processo, prodotte nel periodo della trasformazione e nel periodo di rilavorazione, derivanti più precisamente dal lavaggio e dalla movimentazione interna del pomodoro, dal lavaggio di macchinari e dei cortili;
- la potenzialità dell'impianto è di 218.000 abitanti equivalenti;
- il fango ottenuto è disidratato e di consistenza palabile;
- vista la specificità del comparto produttivo e la coincidenza del periodo di produzione con quello di utilizzo non è previsto l'obbligo di stoccaggio e comunque in caso di avverse condizioni metereologiche è stato individuato un idoneo sito per lo stoccaggio dei fanghi;
- al di fuori del periodo di lavorazione del pomodoro l'impianto di depurazione, in quanto fortemente sovradimensionato rispetto all'invio dei reflui, presenta ampia capacità di accumulo e, qualora i fanghi dovessero raggiungere concentrazioni tali da dover essere estratti in epoche diverse dal periodo di lavorazione del pomodoro, saranno destinati ad appositi centri di trattamento;
- il produttore effettua annualmente la preventiva caratterizzazione del fango e del terreno;
- il piano di distribuzione dei fanghi è redatto annualmente sulla base di una stima media delle analisi di caratterizzazione del fango ;
- per lo spandimento dei fanghi su appezzamenti di terreno situati fuori dalla provincia di Parma si acquisirà annualmente una separata autorizzazione.

Codice EER	Tipologia di rifiuto	Stato	Provenienza	Produzione (ton)
020304	Scarti inutilizzabili	Liquido	The di scarto Confezionamenti vari	427.3
020305	Fanghi biologici	Fangoso	Depuratore	4222.58
130205	Scarti di olio minerale	Liquido	Macchinari di movimenta	0.8
150101	Imballaggi in carta e cartone	SNP	Disimballaggio	307.82
150102	Imballaggi in plastica	SNP	Disimballaggio	130.55
150103	Imballaggi in legno	SNP	Disimballaggio	330,28
150104	Imballaggi metallici	SNP	Disimballaggio	244,62
150106	Imballaggi in materiali misti	SNP	Disimballaggio	1128,49

160708	Rifiuti contenenti olio	Liquido	Fondi di cisterna	0
080318	Toner per stampa esauriti	SNP	Uffici	0,21
150105	Imballaggi composti	SNP	Ciclo produttivo	28,8
150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	SNP	Ciclo produttivo	1,08
160305	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	Liquido	Ciclo produttivo	0,64
160306	Rifiuti organici	Fangoso	Ciclo produttivo	7,4
170101	Cemento	SNP	Smantellamento e ristrutturazioni	54,2
170302	Miscele bituminose	SNP	Smantellamento e ristrutturazioni	33,24
170405	Ferro e acciaio	SNP	Smantellamento e ristrutturazioni	27,12
170411	Cavi	SNP	Manutenzioni	3,74
191202	Metalli ferrosi	SNP	Manutenzioni	0.7
200121	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	SNP	Manutenzioni	0.16
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci	SNP	Manutenzioni	6.54

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La Ditta aveva eseguito nel 2015 la verifica che era stata svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014; nel corso dell'istruttoria del riesame la Ditta ha dichiarato che i contenuti della suddetta relazione sono coerenti con il nuovo DM 95/2019.

La verifica eseguita ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti solo per le classi 1, 2, 4.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata.

Tutti i locali interni adibiti a produzione e stoccaggio sono dotati di pozzetti di raccolta delle acque di lavorazione che conferiscono alla rete di captazione a ciclo chiuso che rimanda tutte le acque raccolte in testa all'impianto di depurazione aziendale. Ciò permette di recuperare e trattare eventuali sversamenti accidentali di sostanze pericolose e non che potenzialmente possono verificarsi

Vengono inoltre effettuati controlli visivi periodici dei bacini di contenimento e delle reti di collegamento per valutarne lo stato di conservazione e/o verificare eventuali perdite. Il personale che opera all'interno del sito è adeguatamente formato ed informato relativamente alle azioni di intervento da adottare in caso di anomalie, emergenze e sul corretto utilizzo dei presidi e delle dotazioni in uso.

E' presente ed è mantenuta aggiornata la procedura interna "Gestione delle emergenze ambientali", attraverso la quale sono gestiti gli eventuali sversamenti di sostanze sulla pavimentazione che ricopre il terreno.

Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2, 3 e 4.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.

C 2.7 Emissioni sonore

Per la definizione delle condizioni di esercizio dell'impianto si è considerato che sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. torri di raffreddamento
2. concentratori ed evaporatori
3. impianti produttivi, di lavorazione e di confezionamento;
4. caldaie;
5. compressori;
6. depuratore;
7. traffico veicolare indotto;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo durante la lavorazione stagionale del pomodoro;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo continuo;
- la ditta, ai sensi della ZAC del Comune di Fontanellato, risulta essere inserita in parte nella classe acustica VI^A (aree esclusivamente industriali) a cui competono un valore limite diurno e notturno di 70 dB(A) e in parte nella classe acustica V^A (aree prevalentemente industriali) a cui competono un valore limite diurno di 70 dB(A) ed un valore limite notturno di 60.0 dB(A);
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali ubicati lungo il margine nord – ovest ed a sud - est;
- i ricettori risultano in parte inseriti in classe acustica IV^A - aree ad intensa attività umana- (ricettori nord – ovest) a cui competono un valore limite diurno di 65.0 dB(A) ed un valore limite notturno di 55 dB(A), mentre altri (ricettori sud est), in classe acustica V^A -aree prevalentemente industriali- a cui competono un valore limite diurno di 70.0 dB(A) ed un valore limite notturno di 60.0 dB(A).

E' in corso di attuazione uno specifico piano di risanamento acustico finalizzato al rispetto dei valori limite di immissione.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs.n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions.

La ditta ha effettuato il confronto con quanto riportato nella “DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte” per quanto riguarda l’attività IPPC tipologia 6.4b e una valutazione energetica sull’utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti - Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE. Le BAT del settore IPPC produzione di energia da grandi impianti di combustione di cui all’attività 1.1. dell’Al. VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 non è invece applicabile agli impianti termici inferiori ai 20 MW, pertanto il gestore, essendo gli impianti termici tutti inferiori a 20 MW, non è tenuto al confronto con tale documento.

Riferimento BAT	Stato di applicazione	Descrizione applicazione	Azione di adeguamento in progetto
BAT 1 elaborazione sistema di gestione ambientale	Applicata	<p>Pur non essendo in possesso di certificazione ISO 14001 o EMAS, l'Azienda ha già provveduto a dotarsi di procedure operative per una gestione ambientale conforme a tali certificazioni.</p> <p>L'azienda redige annualmente un bilancio di sostenibilità con cui l'amministrazione rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse; tale rendicontazione comprende l'analisi</p>	-

		dell'andamento degli indicatori ambientali in relazione ai relativi obiettivi.	
<p>BAT 2 efficienza delle risorse e riduzione emissioni</p> <p>a) Informazioni sui processi di produzione</p> <p>b) Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue</p> <p>c) Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue</p> <p>d) Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi.</p> <p>e) Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse.</p> <p>f) Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è</p>	Applicata	<p>L'Azienda è dotata di un inventario dettagliato relativo al consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che contiene:</p> <p>flussogramma dei processi produttivi e della descrizione delle tecniche integrate negli stessi;</p> <p>informazioni sulle caratteristiche dei flussi di acque reflue e scarichi gassosi con dei valori medi e della variabilità dei parametri caratteristici;</p> <p>descrizione dei trattamenti delle acque reflue e degli scarichi gassosi; con indicazione delle attuali prestazioni degli impianti;</p> <p>informazioni sull'utilizzo e consumo dell'energia</p> <p>I consumi di risorse sono rilevati e monitorati nell'ambito della redazione del Bilancio di sostenibilità secondo le linee guida GRI (Global Reporting Initiative).</p> <p>I consumi di energia elettrica e termica sono monitorati e quantificati secondo procedure dedicate sviluppate nell'ambito</p>	-

<p>condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto o installazione.</p>		<p>dell'applicazione della normativa Emission Trading; i dati sono verificati annualmente da un Ente Terzo certificato.</p> <p>Le caratteristiche dei flussi emissivi, in relazione a specifici inquinanti, sono determinate e monitorate secondo specifiche procedure/istruzioni operative nell'ambito della rendicontazione annuale richiesta dall'AIA.</p> <p>E' attivo un monitoraggio in continuo dei parametri indicativi dell'andamento del processo sulle caldaie (T, CO, O₂) e allo scarico (portata, pH, torbidità); sullo scarico è attivo anche il monitoraggio giornaliero del COD in ingresso ed in uscita dal depuratore nonché la portata media giornaliera.</p> <p>Sono inoltre monitorati nel dettaglio i consumi di energia elettrica del depuratore; i dati sono infatti utilizzati nell'ambito della rendicontazione della riduzione dei consumi ottenuta ai fini dell'ottenimento di Certificati Bianchi.</p>	
<p>BAT 3 Sistemi di Monitoraggio ambiente idrico</p>	<p>Applicata</p>	<p>Sulla base della configurazione attuale dello stabilimento è attuato un monitoraggio in continuo (medie orarie) di</p>	<p>-</p>

		portata, pH e conducibilità del refluo in uscita depuratore (scarico finale S1) nonché il monitoraggio giornaliero dei valori di COD in ingresso ed in uscita dal depuratore e della portata allo scarico.	
BAT 4 Frequenza Monitoraggio	Parzialmen te Applicata	<p>Il Piano di Monitoraggio e Controllo della vigente AIA prevede, rispetto ai parametri indicati nella BAT, che allo scarico finale S1 di stabilimento (reflui industriali) siano monitorati i seguenti parametri:</p> <p>COD; Fosforo totale; Solidi sospesi totali (SST); BOD5; Cloruri;</p> <p>con frequenza quindicinale durante la campagna e ogni due mesi fuori campagna (per un totale di 9 prelievi l'anno). La BAT prevede che siano da monitorare anche i seguenti parametri:</p> <p>Azoto totale.</p> <p>Oltre a ciò il COD è monitorato con frequenza giornaliera mediante analisi interna ed è attivo il monitoraggio in continuo della torbidità.</p>	<p>Sulla base dei dati relativi ai rilievi effettuati negli anni (il cui andamento non ha evidenziato particolari criticità) si propone l'integrazione del Piano di Monitoraggio e controllo prevedendo, nel periodo fuori campagna, il monitoraggio dei seguenti parametri con frequenza mensile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • COD; • Fosforo totale; • Solidi sospesi totali (SST); • BOD5; • Azoto totale <p>Rimarranno attivi il monitoraggio giornaliero</p>

			<p>interno del COD e quello in continuo della torbidità (correlabile al parametro SST).</p> <p>Per quanto riguarda il parametro Cloruri, alla luce dell'andamento nell'ultimo triennio (valore medio pari a circa 280 mg/litro) si ritiene che il parametro possa essere considerato come non rilevante e, pertanto, possa essere escluso dal monitoraggio mensile</p>
<p>BAT 5 Monitoraggio emissioni in atmosfera</p>	<p>Non applicabile: l'attività svolta dall'azienda (trasformazione prodotti vegetali) non rientra in quelle indicate nella BAT</p>		
<p>BAT 6 Efficienza energetica</p> <p>a) Piano di efficienza energetica b) Utilizzo di tecniche comuni: controllo e regolazione del bruciatore; cogenerazione; motori efficienti sotto il profilo energetico; recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la</p>	<p>Applicata</p>	<p>L'azienda svolge regolarmente audit energetici finalizzati da identificare eventuali criticità in termini di utilizzo, consumo e gestione delle fonti energetiche e proporre le opportunità di efficienza implementabili a livello di impianti, macchinari, processi e di gestione. Le risultanze degli audit, svolte da Terzo abilitato, sono riassunte nel Report di diagnosi</p>	-

<p>ricompressione meccanica del vapore); illuminazione; riduzione al minimo della decompressione della caldaia; ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); sistemi di controllo dei processi; riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; variatori di velocità; evaporazione a effetto multiplo; utilizzo dell'energia solare.</p>		<p>energetica. Sulla base dei contenuti di tale Report, sono valutati e pianificati azioni e investimenti mirati all'efficientamento energetico del sito. A seguito dell'ultimo Report, datato dicembre 2019, è stato avviato il progetto relativo alla cogenerazione.</p> <p>Oltre a ciò, nell'ambito della redazione del Bilancio di Sostenibilità, vengono monitorati gli indicatori di prestazione energetica in base ai quali sono definiti eventuali obiettivi di miglioramento.</p>	
<p>BAT 7 Consumo di acqua e scarico di acque reflue</p> <p>Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua Ottimizzazione del flusso d'acqua Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua Separazione dei flussi d'acqua Pulitura a secco Sistemi di piggaggio per condutture Pulizia ad alta pressione Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni Sistemi di piggaggio per condutture Pulizia ad alta pressione</p>	<p>Applicata</p>	<p>La progressiva installazione di diverse torri di raffreddamento ha permesso una sensibile riduzione dei prelievi idrici. Al fine di risparmiare ulteriormente la risorsa idrica, è inoltre presente un sistema di recupero di acqua dalle torri evaporative. E' stato calcolato che da tale recupero si ricava un risparmio circa del 20% dell'acqua utilizzata per il raffreddamento degli impianti. Una parte dell'acqua utilizzata per il trasporto/lavaggio del pomodoro fresco viene invece riciclata tramite la raccolta in apposite vasche e riutilizzata per la stessa attività; per il mantenimento delle</p>	<p>-</p>

<p>Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni Pulizia delle attrezzature il prima possibile</p>		<p>condizioni di salubrità l'acqua riciclata deve comunque essere integrata con acqua di pozzo.</p> <p>Sono in uso dispositivi di comando per la regolazione automatica del flusso d'acqua E' in uso numero corretto di ugelli correttamente posizionati e viene regolata la pressione dell'acqua.</p> <p>La separazione dei flussi non risulta applicabile in relazione alla rete fognaria esistente.</p> <p>Sono presenti due pig in plastica sulle linee di alimentazione linea di riempimento prodotti liquidi (the, succhi, pomodoro passata).</p> <p>La progettazione della CIP e la qualità dell'acqua utilizzata (addolcita o demineralizzata) che presenta caratteristiche qualitative costanti permette di dosare acqua e prodotti in maniera ottimale.</p> <p>Ove possibile (determinate tipologie di impianti quali cucine e sterilizzatori) vengono utilizzati prodotti schiumogene</p> <p>Le linee/impianti di nuova realizzazione sono progettati secondo la</p>	
--	--	---	--

		<p>tecnica descritta; da ultimo la nuova cucina installata nel 2020.</p> <p>Tutte le attrezzature sono pulite non appena conclusa la produzione</p>	
<p>BAT 8 sostanze nocive</p> <p>Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP) Pulitura a secco Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni</p>	<p>Applicata</p>	<p>I principali prodotti in uso per le attività di pulizia e disinfezione sono costituiti da soda caustica, acido nitrico ed acido cloridrico; tali prodotti non sono etichettati come pericolosi per l'ambiente acquatico e non contengono sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.</p> <p>La tecnica non risulta applicabile in relazione ai requisiti in materia di igiene alimentare</p> <p>Le linee/impianti di nuova realizzazione sono progettate secondo la tecnica descritta; da ultimo la nuova cucina installata nel 2020</p>	
<p>BAT 9</p> <p>Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di</p>	<p>Applicata</p>	<p>Il raffreddamento degli impianti viene effettuato con acqua.</p> <p>Non sono effettuate operazioni di congelamento, i prodotti acquistati già surgelati e solamente conservati a bassa temperatura.</p>	

riduzione dell'ozono e con un basso		Le celle in uso utilizzano il gas R-507C L'impianto in progetto utilizzerà il gas refrigerante ecologico R-449A	
BAT 10 Uso efficiente delle risorse Digestione anaerobica Uso dei residui Separazione dei residui Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione Recupero del fosforo come struvite Utilizzo delle acque reflue per lo spandimento sul suolo	Applicata	I residui costituiti dalle buccette di pomodoro, prodotto residuo nelle linee (code) e prodotti fuori specifica (non commerciabili) sono inviate ad impianti terzi per la produzione di biogas ovvero destinate all'alimentazione animale. La testa del prodotto presente nelle linee, diluita con acqua, viene reimmessa nel mixer per essere riutilizzata. La coda non può essere sempre riutilizzata. Il recupero del fosforo come struvite non è applicabile in relazione al basso contenuto in fosforo del refluo Viene attuato il recupero dei fanghi di depurazione in agricoltura.	
BAT 11 Emissioni nell'acqua Adeguata capacità di deposito temporaneo delle acque reflue	Non applicabile	La tecnica non risulta completamente applicabile a causa della mancanza di spazio.	
BAT 12 Emissioni nell'acqua Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna	Parzialmente applicata	E' presente un serbatoio di stoccaggio dei reflui derivanti dalla lavorazione del latte di mandorla; il serbatoio raccoglie le acque di bilanciamento/	

<p>combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Equalizzazione - Neutralizzazione - Separazione fisica, attraverso vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria - Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana - Nitrificazione e/o denitrificazione - Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio - Recupero del fosforo come struvite - precipitazione - rimozione biologica del fosforo intensificata 		<p>svuotamento/lavaggio impianti al fine di equalizzare i flussi in ingresso all'impianto di depurazione.</p> <p>La neutralizzazione è effettuata sui reflui derivanti dagli sterilizzatori e pastorizzatori dove vengono utilizzati soda ed acidi per la sanificazione; per gli altri flussi non è necessaria in quanto non presentano valori di pH acidi o basici.</p> <p>E' presente una sezione di sgrigliatura in testa al depuratore.</p> <p>E' attuato il trattamento a fanghi attivi dei reflui.</p> <p>La tecnica non risulta applicabile per questioni di spazio in quanto sarebbe necessario l'ampliamento dell'impianto di depurazione esistente.</p> <p>Il recupero del fosforo come struvite non è applicabile in relazione al basso contenuto in fosforo del refluo</p> <p>Per la rimozione dei solidi sono effettuati trattamenti di coagulazione, flocculazione e flottazione.</p>	
<p>I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella Tabella 1 si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricevente. I</p>	<p>COD:120 mg/l TSS 50 mg/l Fosforo totale: 2 mg/l Azoto tot.:20mg/l</p>		

<p>BAT-AEL si applicano nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione</p>	<p>Il parametro Azoto totale non è mai stato indagato in modo sistematico in quanto non sono stati imposti limiti dell'AIA vigente né è stato ricompreso tra i parametri sottoposti a monitoraggio L'azienda propone di effettuare un monitoraggio del parametro Azoto totale con cadenza mensile e della durata di un anno finalizzato alla verifica</p>	
<p>BAT 13 Rumore Piano di gestione del rumore</p>	<p>Applicata</p>	<p>E' in itinere l'attuazione di un piano di bonifica acustica con l'obiettivo di raggiungere i limiti acustici di zona. Stante la complessità dello stabilimento in termini di propagazione del rumore, il programma di riduzione del rumore in atto si articola in diverse fasi che prevedono, oltre ad interventi di insonorizzazione mirati, anche un continuo monitoraggio finalizzato all'identificazione ed all'abbattimento delle sorgenti più disturbanti.</p>
<p>BAT 14 Misure riduzione del rumore</p> <p>Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici Misure operative Apparecchiature a bassa rumorosità Apparecchiature per il controllo del rumore Abbattimento del rumore</p>	<p>Applicata</p>	<p>E' già applicata una combinazione delle tecniche previste dalla BAT compatibili con la peculiarità del sito che è caratterizzato dalla carenza di spazio, per cui lo spostamento delle sorgenti risulta inapplicabile, e dall'estrema vicinanza ai recettori sensibili</p> <p>Le tecniche ad oggi già applicate sono di seguito indicate</p> <p>Sono attuate ispezioni e manutenzioni rafforzate delle apparecchiature; ove possibile, la chiusura di porte e finestre soprattutto in direzione dei recettori; l'utilizzo di apparecchiature da parte di personale esperto. Vengono inoltre attuate misure di contenimento del rumore su tutte le attività in essere.</p> <p>Viene effettuata per i nuovi acquisiti la valutazione di apparecchi a bassa rumorosità mentre per gli esistenti sono previsti gli interventi di silenziamento, ove applicabili.</p> <p>Sono state isolate le apparecchiature più rumorose (quali i concentratori e le torri di raffreddamento) ed insonorizzati gli edifici</p> <p>Sono presenti barriere fonoassorbenti al perimetro dell'impianto e in prossimità degli evaporatori</p>
<p>BAT 15 Odore Piano di gestione degli odori</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Ad oggi non sussistono problematiche legate agli odori né si ritiene tale aspetto significativo</p>

CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

BAT 27 Efficienza energetica	Vedi BAT 6		
	Lavorazione della patata (esclusa la produzione di amidi), consumo specifico di energia (media annua): 1,0-2,1 MWh/tonn	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame
	Lavorazione dei pomodori, consumo specifico di energia (media annua): 0,15-2,4 MWh/tonn	Adeguito	Si ritiene, sulla base dei consumi pregressi che il posizionamento del sito potrà essere all'interno del range proposto
BAT 27 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue	Vedi sezione 1,4		
	Lavorazione della patata (esclusa la produzione di amidi), scarico di acque reflue specifiche (media annua): 4,0-6,0 m3/tonn	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame
	Lavorazione dei pomodori, con possibilità di riciclare l'acqua, scarico di acque reflue specifiche (media annua): 8,0-10,0 m3/tonn		I livelli di prestazione indicati dalla BAT si riferiscono al refluo scaricato ed alla sola lavorazione del pomodoro. Nel caso di Casalasco non risulta al momento possibile verificare il livello di prestazione descritto dalla BAT in quanto le acque di scarico

			<p>comprendono anche reflui non derivanti dal processo produttivo (acque meteoriche e civili). Oltre a ciò non risulta ad oggi possibile scorporare il dato di consumo di acqua relativo alla sola lavorazione del pomodoro</p> <p>Facendo una stima con i dati della campagna 2020, l'indicatore è risultato pari a:</p> <p>475.850 m³ / 51.097 t = 9,31m³ /t</p>
--	--	--	--

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un piano di miglioramento.

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia e condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento:

- in merito alla BAT 15 (relativa alla matrice odore) che la Ditta ha valutato come non applicabile, poiché "ad oggi non sussistono problematiche legate agli odori", considerando che tale aspetto deve essere considerato a scopo preventivo, dovrà essere predisposta entro 3 mesi dall'emissione della nuova AIA, il piano di gestione degli odori, che includa gli aspetti riportati nella "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte"
- in merito alla BAT 13 (relativa alla matrice rumore), pur prendendo atto che è in itinere un piano di bonifica acustica, si ritiene che la Ditta debba predisporre un documento definito "Piano di gestione del rumore", entro 6 mesi dall'emissione della nuova AIA, che includa gli aspetti sotto riportati:
 - un protocollo contenente azioni e scadenze;
 - un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;
 - un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;

- un programma di riduzione del rumore, inteso ad identificare la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti ed applicare misure di prevenzione o riduzione.

Entro il 2023 dovrà essere realizzata la prima fase del citato piano di risanamento, avente come obiettivo del rispetto dei valori limite assoluti di zona. Successivamente nella seconda fase del citato piano di risanamento, la cui tempistica di esecuzione dovrà essere concordata con gli Enti competenti, l'impianto dovrà garantire anche il rispetto dei valori limite differenziali di immissione presso i limitrofi ricettori.

Il Gestore può dare seguito alle modifiche non sostanziali richieste contestualmente al rinnovo, riportate al Capitolo A.2.1, nei tempi previsti per le modifiche non sostanziali.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 Aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e

supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di

esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. ogni apparecchiatura componente del sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. l'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione. Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Contestualmente al riesame, la Ditta ha richiesto la modifica del periodo di funzionamento dell'impianto (periodo di campagna 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana per 60 giorni/anno - periodo fuori campagna 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana per 290 giorni/anno) con il conseguente aggiornamento dell'assetto della centrale termica sia in termini di numero di impianti che di giorni di funzionamento autorizzati per ogni caldaia. La Ditta si è impegnata comunque a rispettare i flussi emissivi autorizzati in precedenza, senza richiederne l'aumento.

Rispetto alla precedente AIA, è stato smantellato il generatore di vapore Luciani (emissione E05 bis).

In merito alla nuova riempitrice denominata Calipso, se la Ditta confermerà l'intenzione di introdurla nel ciclo produttivo, dovrà prevederne l'aspirazione e il relativo nuovo punto emissivo, che dovrà essere preventivamente autorizzato.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Periodicità Monitoraggi
E03	Generatore di Vapore MINGAZZINI 3	13,96 MW	24	60 + manutenzioni	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	120 70	Annuale Continuo
E04	Generatore di Vapore MINGAZZINI 1	13,96 MW		200	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	120 70	Annuale Continuo
E06	Generatore di Vapore MINGAZZINI 2	13,96 MW		60 + manutenzioni	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	120 70	Annuale Continuo

E07	Generatore di vapore MINGAZZINI 4	13,96 MW		350	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	120 70	Annuale Continuo
-----	-----------------------------------	----------	--	-----	--	-----------	------------------

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E03-04-06-07 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i. gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

Le emissioni E03, E04, E06 e E07 sono provviste di sonde per il controllo della temperatura e di analizzatori per la misurazione e registrazione in continuo di T°, O₂ e CO.

Linea Combibloc

Emisione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E16	Riempitrice asettica (M16)	max 3.500	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	--	Annuale
					Perossido di idrogeno	5		
E71	Riempitrice asettica (M71)	max 3.500	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	-	Annuale
					Perossido di idrogeno	5		
E72	Riempitrice asettica (M72)	max 3.500	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5		Annuale

					Perossido di idrogeno	5		
E73	Impianto ATK	max 2 100	24	290	-	-		
E74	Sterilizzatrice Combibloc	max 15 000	24	290	-	-		
E64	Confezionatrice Combibloc	max 1 400	24	290	Perossido di idrogeno	5	Separatore di condensa	

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Emissioni linea Vetro

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E 68	Riempitrice linea vetro (M68)	max 1 700	24	290	-			
E 69	Tunnel di pastorizzazione (M69)	max 1 700	24	20	-			
E 75	Capsulatrice linea vetro	max 800	24	290	-			
E 76	Capsulatrice linea vetro	max 800	24	290	-			

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Emissioni boules di cottura (linea preparazione sughi e salse)

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E17	Brovatrice (M17 M17 bis)	Max 7 500	24	290	-			
E18	Boule di cottura (M18)	Max 7 500	24	20	-			
E19	Boule di cottura (M19)	Max 7 500	24	290	-			
E20	Boule di cottura (M20)	Max 7 500	24	290	-			
E21	Boule di cottura (M21)	Max 7 500	24	290				
E22	Boule di cottura (M22)	Max 7 500	24	290				
E23	Boule di cottura (M23)	Max 7 500	24	290				

E77	Boule di cottura (M77)	Max 15000	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5		Annuale
					Perossido di idrogeno	5		

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Linee PET

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E24	Sterilizzatrice capsule (M24)	max 160	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	--	-
					Perossido di idrogeno	5		
E28	Sterilizzazione bottiglie PET-1 (M28)	max 2 700	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	Abbattimento ad umido (scrubber)	Annuale
					Perossido di idrogeno	5		
E26	Riempitrice aseptica PET-1 (M25)	max 1.500	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	--	Annuale

E27	Riempitrice asettica PET-1 (M25)	max 3 100	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	-	Annuale
E25	Riempitrice asettica PET-1 (M25)	max 600	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	-	

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	
E29	Sterilizzazione bottiglie PET-2 (M29) Sterilizzatrice capsule PET-2 (M29bis)	max 2 000	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	Abbattimento ad umido (scrubber)	Annuale
					Perossido di idrogeno	5		
E30	Riempitrice asettica PET-2 (M30)	max 2 300	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5	-	Annuale
E31	Riempitrice asettica PET-2 (M31)	max 2 700	24	290	Sostanze acide (NaOH per la neutralizzazione)	5		Annuale

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Altre emissioni

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
1D	Silos zucchero	max 800	24	290	Materiale particellare	10	Filtro a maniche	-
E 36	Saldatrice elettrica	max 1 400	1	20	Materiale particellare	10	-	-
E 37	Officina meccanica Macchine utensili	max 1 400	1	290	Materiale particellare	10	Filtro a tessuto	Annuale
E 70	Cappa aspirazione pesatura	max 8 000	16	290	Materiale particellare	10	Celle filtranti	-

Da E41 a E 51 Torri evaporative attive solo in campagna;
 E52-E53-E54-55 Torri evaporative a servizio sterilizzatori linee PET (attive 290 gg/a);
 E61 Torri evaporative a servizio autoclavi Tetra Recart (attiva 290 gg/a);
 E62 Macchina sleeveratrice linea PET (attiva 290 gg/a);
 E38 Raccolta condense PKL (attiva 290 gg/a);
 E39 Raccolta condense Macropack (attiva 290 gg/a);
 E56 Cucina boules cottura (attiva 290 gg/a);
 E58 Degasatore acque (attiva 365 gg/a);
 E59 Degasatore vapore (attiva 290 gg/a);
 E63 Torri evaporative linea TBA-Gemina -Combibloc (attiva 290 gg/a);
 E65-66-67 Torri evaporative linea vetro (attive 290 gg/a).

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Al fine di prevenire le emissioni di odori, deve essere predisposto, attuato e regolarmente riesaminato nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa :

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo di monitoraggio degli odori; potrà essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori;
- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio, in presenza di rimostranze;
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso ad identificare la o le fonti, misurarne/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Materiale Particellare:	10
Biossido di carbonio (CO ₂):	25 000 000
Ossido di carbonio (CO):	1 500
Ossidi di Azoto (NO _x):	12 500
Sostanze Acide:	74
Perossido di Idrogeno:	299

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)

Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)

Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H3PO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H2S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH4)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010

Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 +

	analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m3)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione all'emungimento in possesso dell'azienda.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Come riportato nella "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte" per quanto riguarda l'attività IPPC tipologia 6.4b, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) sono espressi come medie giornaliere, ossia a campioni compositi proporzionali al flusso prelevati nelle 24 ore. La citata Decisione stabilisce inoltre che è tuttavia possibile utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo, purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Scarico Finale	Scarico parziale	Descrizione del refluo	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1		Acque reflue industriali di processo, acque domestiche trattate in fossa settica, e acque meteoriche provenienti dai piazzali e pluviali per una superficie relativa di 74.000 m2	Canale Gaiffa	depuratore composto da:grigliatura,ossidazione a fanghi attivi, chiarificazione,trattamento fanghi di supero.
	Sp1 attivo 60 giorni	Acque di condensa proveniente da processo di scottatura e pelatura pomodori per la produzione di polpa. Portata: 50 m3/giorno	S1	-
	Sp2 attivo tutto l'anno	Acque di condensa reflue dalla pastorizzazione capsule nel confezionamento di passata hot-break e sughi in vasetti di vetro. Portata: 72 m3/giorno	S1	-
	Sp3 attivo tutto l'anno	Acque provenienti dal reparto riempitrici in asettico combibloc Portata: 96 m3/giorno		-
	Sp4 attivo tutto l'anno	Acque provenienti dal reparto confezionamento PET con tappi tradizionali e reflui scrubber delle E28 ed E29 Portata: 480 m3/giorno		-
	Sp6 attivo 60 giorni	Acque reflue da spurgo torri di raffreddamento Portata: 840 m3/giorno		-
	Sp7 attivo tutto l'anno	Acque reflue provenienti dall'impianto di osmosi inversa e controlavaggio filtri biologici Portata: 96 m3/giorno		-

	Sp8 attivo tutto l'anno	Acque reflue provenienti dal controlavaggio delle resine Portata: 50 m3/giorno		-
	Sp9 attivo 60 giorni	Acque provenienti dalla buca 3, a cui conferiscono le acque utilizzate per lo scarico del pomodoro Portata: 2880 m3/giorno		
	Sp10 attivo tutto l'anno	Acque provenienti dalla buca 1 in cui sono raccolte le acque di raffreddamento del prodotto da confezionare in asettico e le acque di trasporto e lavaggio pomodoro per polpa nel reparto polpa. Portata: 3840m3/giorno per 60 gg 4700 m3/giorno per 290 gg		-
	Sp11 Attivo 60 giorni	Acque provenienti da buca 2 che raccoglie le acque di trasporto del pomodoro e di lavaggio nel reparto concentrato Portata: 1300 m3/giorno		-
	Sp12- Sp23 attivo tutto l'anno	Acque provenienti dai servizi igienici ad uso del personale Portata: 4,5m3/giorno per ogni scarico		a monte di ciascuno scarico è presente una fossa settica
	Sp24 Attivo tutto l'anno	Acque reflue di condensa prodotte durante la fase di essiccazione dell'aria compressa Portata: 72 m3/giorno		-
	Sp25- Sp28 attivo tutto l'anno	Acque reflue industriali provenienti dai nuovi reparti di confezionamento e acque meteoriche relative alla zona antistante l'edificio "linea vetro" Portata: 80 m ³ /giorno SP25 Portata: 10 m3/giorno SP26 Portata: 87 /giorno SP27 Portata:10m3/giorno SP28		-

S2		Acque reflue domestiche Superficie relativa 15 m2 Portata: 5mc/giorno	Pubblica fognatura	
S3		Acque reflue domestiche Superficie relativa 6 m2 Portata: 2mc/giorno	Pubblica fognatura	
S4		acque meteoriche e/o di dilavamento, comprehensive d tutte le nuove aree denominate ex Toscani comprendenti magazzini e uffici Superficie relativa 10.500 m2 Portata scarico 25 m3/giorno	Fosso interpodereale con nel canale Gaiffa	

		Scarico S1 in acque superficiali
Portata max annua [m3/a]	3 200 000	
pH	5,5 - 9,5	
Temperatura [°C]	effettuare la misura	
Conducibilità [S/cm]	effettuare la misura	
Solidi sospesi totali [mg/l]	≤ 50*	
BOD5 [mg/l di O2]	≤ 40	
COD [mg/l di O2]*	≤ 120*	
Grassi e oli vegetali/animali [mg/l]	≤ 20	
Idrocarburi totali [mg/l]	≤ 5	
Tensioattivi totali [mg/l]	≤ 2	
Cloruri [mg/l]	≤ 1200	
Fosforo Totale [mg/l]	≤ 5*	
Azoto Totale [mg/l]	-	≤ 20* entro il 31/12/2023
Azoto ammoniacale [mg/l di NH4]	≤ 15	
Azoto nitrico [mg/l]	≤ 20	
Pesticidi fosforati [mg/l]	≤ 0,10	
Pesticidi totali organoclorurati ** [mg/l]	≤ 0.05	
<p>* limiti di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) espressi come concentrazioni riferite alle medie giornaliere; **solo durante la campagna del pomodoro.</p> <p>Per i parametri di Ntot, Solidi sospesi e COD è prescritto il monitoraggio giornaliero durante la campagna e settimanale fuori campagna, eseguito in conformità alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, vanno applicate le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica</p>		

equivalente.

Per tutti gli altri parametri riportati in tabella, dovrà essere effettuato un campionamento con frequenza **mensile** in conformità alle norme EN (o equivalenti che assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente) sia durante la campagna che nel resto dell'anno.

Poiché il parametro N tot non è mai stato ricompreso fino ad ora tra i parametri da monitorare, i risultati del monitoraggio effettuato durante l'anno 2022 verranno utilizzati per valutare se l'impianto in uso è in grado di assicurare il rispetto della BAT-AEL o se invece, siano necessari interventi di adeguamento/potenziamento. dell'impianto di depurazione.

Il termine ultimo per l'adeguamento ai BAT-AEL è dicembre 2023.

Controllo in continuo per i parametri portata, pH, torbidità.

	Scarico S4 in acque superficiali
pH	5,5 - 9,5
Temperatura [°C]	effettuare la misura
Conducibilità [S/cm]	effettuare la misura
Idrocarburi (mg/l)	≤ 5
Solidi sospesi totali [mg/l]	≤ 80
COD [mg/l di O2]	≤ 160
Con frequenza annuale, in corrispondenza di un evento meteorico, dovrà essere effettuato un campionamento per la determinazione dei parametri riportati in tabella in conformità alle norme equivalenti che assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente).	

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Solidi totali sospesi:	255.000

COD	510.000
-----	---------

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5130 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101

Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC di Parma | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 || PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve periodicamente verificare lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e che i bacini di contenimento presenti nel sito risultino vuoti.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita con cadenza annuale la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca)	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali		
---	--	--

RELAZIONE DI RIFERIMENTO D.M. 95/2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano in modo sostanziale quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Anche se l'impianto è attivo antecedentemente al mese di dicembre 1996, risulta essere comunque soggetto al rispetto dei valori limiti di differenziali di immissione ai sensi dell'art. 4 comma 1 del D.M. 11/12/1996; tutt'ora è in corso un piano di risanamento acustico reso necessario a causa dell'avvenuto superamento dei valori limite assoluti ovvero i limiti di zona fissati dalla ZAC del Comune di Fontanellato. Entro il 2023, come riportato anche in sede di CdS, dovrà essere realizzata la prima fase del citato piano di risanamento, avente come obiettivo il rispetto dei valori limite assoluti di zona. Successivamente nella seconda fase del citato piano di risanamento l'impianto dovrà garantire anche il rispetto dei valori limite differenziali di immissione presso i limitrofi ricettori.

Durante la realizzazione del piano di risanamento acustico, la ditta dovrà redigere annualmente un documento descrittivo degli interventi programmati e degli interventi realizzati, inoltre dovrà riportare l'esito delle verifiche strumentali eseguite durante la campagna estiva del pomodoro, evidenziando i risultati ottenuti.

Al termine del piano di risanamento acustico la ditta dovrà rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Fontanellato e conseguentemente al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti di immissione per la classe acustica di appartenenza;
- garantire il rispetto dei limiti assoluti di immissione per la classe acustica di appartenenza dei ricettori;
- garantire il rispetto dei valori limite differenziali presso gli ambienti abitativi limitrofi;.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC di Parma | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi sono stati individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
A2	Lato Est (depuratore)	UTM N 4970241.17 UTM E 594003.26
A4	Lato Nord Ovest (strada Ghiara)	UTM N 32593599 UTM E 324970265
A6	Lato Nord Ovest (strada Ghiara)	UTM N 32605418 UTM E 324957142

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità annuale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto

- d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
 3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
 4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
 5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
 6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
 7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
 8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
 9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
 10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

CONDIZIONI DI UTILIZZO AGRONOMICO DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

Le condizioni per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione provenienti da industrie alimentari devono rispettare la normativa vigente in materia che, nella fattispecie, fa riferimento alle prescrizioni della DGR Regione Emilia-Romagna n.2773/04 modificata dalla DGR 1801/2005 confermata dalla DGR 297/2009 e dalla DGR 326/2019, con particolare attenzione alle modalità di identificazione di gestione dei terreni in caso di superamento della soglia di attenzione del parametro arsenico:

1. il titolare degli impianti di depurazione dai quali si originano i fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura deve eseguire dalla data di rilascio del presente atto e per tutta la durata dell'autorizzazione, con la cadenza prevista per ciascun impianto e comunque ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate, gli accertamenti analitici previsti all'allegato 4 della Delibera Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019; i rapporti di prova derivanti dagli accertamenti analitici devono essere trasmessi con la medesima frequenza ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma;
2. il titolare dell'autorizzazione prima dell'utilizzo dei fanghi dovrà effettuare un'analisi secondo il protocollo previsto dall'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019, **allegando i risultati alla notifica**;
3. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione nei seguenti casi:
 - a) nel periodo compreso tra il 1 novembre e la fine di febbraio;
 - b) sulle superfici non interessate dall'attività agricola;
 - c) nelle zone di divieto delimitate dalla Carta provinciale degli Spandimenti dei fanghi di depurazione, approvata con Delibera di Giunta Provinciale n° 612 del 3/8/2007;

- d) nelle aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A-B come già definite dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 530 del 13/07/2000 "Indirizzi per la tutela delle acque" e successivamente dalle disposizioni del P.T.C.P.;
 - e) nelle zone di rispetto di cui all'Art. 94 del D.LGS. 152/06 e s.m.i.;
 - f) a meno di 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali come definiti al paragrafo II, lettera m) della Delibera di Giunta Regionale 2773/04, da laghi, invasi/bacini anche artificiali;
 - g) a meno di 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere, salmastre e lacuali;
 - h) a meno di 100 metri dal perimetro del centro abitato indicato negli strumenti di pianificazione urbanistica locale, escluse le case sparse e gli insediamenti produttivi isolati;
 - i) in terreni allagati o saturi d'acqua, gelati, innevati, soggetti ad esondazioni o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, comprese le zone in fascia A del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – P.A.I. - dell'Autorità del Fiume Po:
 - j) in terreni con pendenza media maggiore del 20%;
 - k) in terreni con pH minore di 5;
 - l) in terreni con capacità di scambio cationico minore di 8 meq/100g;
 - m) sui suoli aventi una dotazione naturale di sostanza organica superiore al 5%;
 - n) in presenza di colture ad esclusione dei casi previsti al paragrafo IX della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i.;
 - o) qualora la momento dell'impiego in agricoltura superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e altri parametri fissati nell'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019;
 - p) qualora la concentrazione di uno o più metalli pesanti sul suolo superi, in dotazione o a motivo dell'impiego dei fanghi, i valori limite fissati dall'allegato 3 della Delibera di Giunta Regionale n°2773/04 e s.m.i.;
 - q) qualora fanghi contenenti cromo siano utilizzati sui suoli il cui potere ossidante determinato secondo i metodi previsti dal paragrafo XVII della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i. possa produrre una quantità di cromo esavalente uguale o superiore a 1 micro-mole;
4. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione non palabile nei seguenti casi:
- a) sui terreni con pendenza media superiore al 10% salvo deroghe previste in presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e di fasce di vegetazione in grado di svolgere un'azione "tampone" dei fenomeni di lisciviazione dei nutrienti dovuti al dilavamento superficiale;
 - b) nei terreni di golena aperta e chiusa;
5. i fanghi dovranno essere sottoposti a trattamento/stabilizzazione come previsti dall'allegato 1 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
6. è vietato applicare i fanghi sui medesimi terreni per i due anni successivi a quello nel quale siano stati spanti fanghi contenenti un valore di arsenico superiore alla soglia di attenzione così come stabilita dalla DGR 326/2019, i terreni interessati dal divieto di spandimento saranno quelli in cui è stato effettuato lo spandimento nei 7 giorni precedenti e nei 7 giorni successivi al giorno in cui è stato effettuato il campionamento che ha rilevato il superamento della soglia di attenzione, per un totale di 15 giorni;
6. è fatto divieto di accumulo dei fanghi su terreno agricolo, salvo che non rientri strettamente nelle operazioni connesse alla fase di applicazione degli stessi al terreno; in ogni caso tale accumulo non può superare le 48 ore, comunque entro le successive 24 ore si deve provvedere all'interramento dei fanghi;
7. l'utilizzazione dei fanghi su terreni nei quali sia autorizzata anche la distribuzione di liquami zootecnici è consentita solo nei termini previsti dall'allegato 2 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
8. l'utilizzo dei fanghi potrà avvenire sui terreni elencati depositati agli atti nel corso della presente procedura di rilascio di AIA e/o successive modifiche, nei tempi e con le colture previste, nell'ambito del gruppo colturali indicati, dal Piano di Distribuzione;

9. la quantità massima di fango utilizzabile dovrà rispettare i limiti indicati dall'allegato 5 della Delibera di G.R 2773/04 e s.m.i.;
10. l'area di stoccaggio dei fanghi dovrà essere fisicamente distinguibile e riconoscibile da altre eventuali aree di stoccaggio e trattamento rifiuti.
11. ai sensi dell'Art. 9 del D.LGS. 99/92 almeno dieci giorni lavorativi affettivi prima dell'inizio delle operazioni di applicazione dei fanghi sul suolo, il titolare dell'autorizzazione dovrà notificare ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma e al Comune territorialmente interessato l'attività di utilizzazione del fango stesso facendo riferimento ai terreni e alle colture del Piano di Distribuzione e con le dosi opportunamente riviste sulla base delle analisi del campione di fango;
12. le notifiche dovranno specificare in apposito prospetto riassuntivo i quantitativi di fango tal quale, di sostanza secca con il corrispondente contenuto di azoto per ettaro secondo le dosi colturali riportate nella Tab. 2 dell'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i., i sopraccitati dati dovranno essere riferiti al biennio precedente e alla notifica in corso, dovrà essere specificato il quantitativo di sostanza secca per ettaro nel triennio, tutti i sopraccitati dati dovranno essere riferiti ai terreni opportunamente identificati;
13. successivamente alla notifica e comunque con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo rispetto all'inizio delle operazioni di utilizzo del fango, il titolare dell'autorizzazione dovrà inviare una comunicazione scritta, a mezzo P.E.C. ad ARPAE di Parma; qualora l'utilizzo dei fanghi si protragga per più di sei giorni lavorativi saranno comunicate le date di inizio e fine lavori;
14. la sopraccitata notifica ha validità di 6 mesi dalla data di presentazione ad ARPAE S.A.C. di Parma;
15. nelle diverse fasi di raccolta, trasporto, stoccaggio e condizionamento, i fanghi da utilizzare in agricoltura devono essere corredati da una Scheda di Accompagnamento (allegato III A del D.LGS. 99/92) compilata dal produttore o detentore e consegnata al soggetto che prende in carico i fanghi. L'originale della scheda e le copie devono essere conservate per un periodo di almeno 6 anni. Nella scheda sono riportati, tra l'altro, i dati quantitativi di fanghi prodotti/gestiti in relazione al loro stato fisico, la composizione e le caratteristiche degli stessi, la quota fornita per l'utilizzo in agricoltura;
16. il trasporto dei fanghi ricade nella casistica ricompresa nell'Art. 193 comma 8 del Decreto Legislativo 152/06;
17. le fasi di stoccaggio e condizionamento dei fanghi, così come definite al paragrafo II lett. g), h) e d) della Delibera di G.R. 2773/04, dovendosi ricondurre a tutti gli effetti ad attività di gestione rifiuti, sono soggette alla tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti ai sensi dell'Art. 190 del D.LGS. 152/06 PARTE IV e dal D.M. GDB/DEC/97/06 del 2/5/2006 e s.m.i.;
18. il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad istituire un registro di utilizzazione, con pagine numerate progressivamente e timbrate da ARPAE S.A.C. di Parma sulla base del modello riportato in Appendice 3 della Delibera di G.R. 2773/04 da conservarsi presso la sede legale per un periodo non inferiore a 6 anni dall'ultima annotazione;
19. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di inviare ad ARPAE S.A.C. di Parma entro il 30 Aprile di ogni anno la scheda riassuntiva annuale dei fanghi utilizzati nell'anno solare precedente utilizzando le tabelle riportate nella Delibera di G.R. 1812/20;
20. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di comunicare ad ARPAE S.A.C. di Parma ogni variazione rispetto a quanto dichiarato nella domanda e nelle relative integrazioni utilizzate per il rilascio della presente Autorizzazione;
21. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di effettuare il programma di controllo dei suoli utilizzati per lo spandimento dei fanghi;

Le operazioni di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione sono soggette altresì alle seguenti disposizioni:

- la raccolta dei fanghi presso gli impianti di depurazione deve avvenire con mezzi meccanici idonei e nel rispetto delle condizioni igieniche per gli addetti a tali operazioni e per l'ambiente;
- il trasporto dei fanghi deve essere effettuato con mezzi idonei ed autorizzati atti ad evitare ogni dispersione durante il trasferimento ed a garantire la massima sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario;

- i mezzi utilizzati per il trasporto di fanghi palabili e non palabili non possono essere utilizzati per il trasporto dei prodotti destinati all'alimentazione umana e animale o di materiali che possono venire a contatto in maniera diretta o indiretta con gli alimenti medesimi;
- in caso di trasporto di altri rifiuti i mezzi devono essere bonificati al fine del successivo trasporto di fanghi.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

In merito all'efficienza energetica le conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo, prevedono per il parametro "**Consumo specifico di energia**", il seguente range di accettabilità

0.1 e 2.4 MWh/tonnellata di prodotti

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Relativamente al progetto di produzione di energia da fonte rinnovabile, la Ditta sta svolgendo uno studio sperimentale per la realizzazione di un impianto "agrivoltaico" in terreni attigui di proprietà, da realizzarsi entro il 31.12.2023. Nel merito, si prescrive comunque che Arpae e Comune di Fontanellato siano aggiornati sull'evoluzione del progetto sperimentale entro il termine ultimo del 31.12.2022. Nel caso la sperimentazione non avesse esito positivo, la Ditta dovrà presentare e realizzare entro il 31.12.2023 un progetto alternativo di produzione di energia da fonte rinnovabile.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;

- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera, al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro le otto ore successive all'evento, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione

dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrato, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il piano di emergenza deve essere collegato al normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Lo schema riportato nelle successive tabelle, è da considerarsi la proposta del gestore eventualmente modificato secondo quelle che sono le valutazioni del ST

Le voci indicate rappresentano solamente un esempio, pertanto andranno adattate in funzione delle caratteristiche dell'impianto e di quanto eventualmente elaborato dal gestore nella domanda di autorizzazione. Si faccia riferimento anche alle DGR emanate riguardanti il piano di monitoraggio per alcuni settori produttivi (ceramiche, galvaniche...)

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e s.m.i.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
HCl (t) per rigenerazione delle resine	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Idrossido di sodio (NaOH) (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Acido nitrico (HNO ₃) (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
-Prodotti finiti (t): -Polpa -Passata -Concentrato CB ed HB -Zuppe -Sughi-salse -Bevande	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Pomodoro lavorato (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Prelievo di acque da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Prelievo di acque da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque in uscita dal depuratore (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo di energia elettrica (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E16-26-27-28- 29-30-31-37- 71-72 -77	Cartacea elettronica	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E03-04-06-07-16-26-27-28- 29-30-31-37- 71-72 -77	Cartacea elettronica	Annuale
	Autocontrollo	Continuo su E03-04-06-07 per T°C, O ₂ e CO	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi Sost.acide Polveri	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Perossido d'idrogeno CO ₂ SO _x CO NO _x				
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E03-04-06-07	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarico S1 in acque superficiali	Autocontrollo	Giornaliero in campagna e settimanale fuori campagna per i parametri di Ntot, SST, COD. Mensile sia in campagna che fuori per gli altri parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	Cartacea elettronica	Annuale
	Autocontrollo	Continuo per Portata, pH e torbidità	Elettronica	Annuale
Controllo scarico S4 acque superficiali	Autocontrollo	Annuale per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	Cartacea elettronica	Annuale
Flussi emissivi di Solidi Sosp.Totali BOD5 COD Cloruri Fosforo Totale Grassi e oli animali/vegetali Azoto Totale Az. ammoniacale Azoto Nitrico Tensioattivi totali Idrocarburi totali Pesticidi fosforati Pesticidi totali (esclusi i	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

fosforati)				
------------	--	--	--	--

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Annuale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque Sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.7	Cartacea elettronica	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Scarico di acque reflue specifiche (scarico refluo/tasso di attività) mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio [acqua prelevata / prodotto finito da	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

fresco] mc/t				
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito da fresco) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito da fresco) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. RACCOMANDAZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare,

etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di

campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.

3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzione alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI FONTANELLATO

PROVINCIA DI PARMA

CAP 43012 - PIAZZA MATTEOTTI, 1 - ☎ 0521/823211 - 📠 0521/822561
PEC: protocollo@postacert.comune.fontanellato.pr.it - C.F. e P.IVA 00227430345

III SETTORE AREA TECNICA

Fontanellato, 19.10.2021

Spett.li

SUAP

Sede

=====

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione,
l'ambiente e l'energia Emilia Romagna
SAC e Servizio Territoriale di Fidenza
P.le della Pace n°1
43121 Parma – PR

=====

aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: A.I.A. - D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-octies – L.R. 21/2004 e s.m.i. Autorizzazione Integrata Ambientale – Ditta Consorzio Casalasco del Pomodoro Soc.Agr.Coop. Installazione IPPC in Comune di Fontanellato. Procedura di riesame dell'AIA. PARERE.

In riferimento alla pratica in oggetto e alla comunicazione Arpae SAC Prot. n°65617 del 27.04.2021 di trasmissione del verbale della CdS tenutasi in data 27.07.2021 (ns Prot. n°9184 del 02.09.2021);

Considerato che la Ditta in oggetto ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in sede di CdS;

Verificato che l'unità produttiva in oggetto è ricompresa nell' "Ambito di riordino D6.1 denominato "Grande impianto industriale "Boschi F. & B. Spa"" soggetto alla disciplina prevista dalla relativa Scheda progetto del POC, comprendente – tra gli usi previsti - quelli in atto, e si trova all'interno delle zone di tutela idrogeologica delle aree a falda libera e freatica, nonché della riserva idropotabile (art. 17 del vigente RUE);

Esprime il seguente parere favorevole condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

trattandosi di industria insalubre, così come classificate dal RD 27.07.1934 n°1265, già presente, la stessa dovrà garantire attraverso opportune soluzioni tecniche, l'assoluta impossibilità di scarichi accidentali di sostanze inquinanti sul suolo o nelle acque di superficie e, se dotata di stoccaggio di materiali idroinquinanti liquidi o solidi solubili, dovrà provvedere al totale isolamento del deposito con difese fisiche come taglianti in argilla, vasche impermeabili, pozzi e trincee di disinquinamento. Non è ammesso lo stoccaggio, anche temporaneo, su piazzale scoperto di inerti o comunque di terre o materiali facilmente asportabili dalle acque correnti, in quantità superiori a 10 mc, o comunque sistemi di lagunaggio di capienza tale da impedire ogni scarico inquinante (torbidità) nelle acque di superficie. Se trattasi di attività produttiva idroesigente, si dovrà verificare la possibilità di attuare, anche per gradi, nel tempo, la massima riutilizzazione possibile delle acque necessarie per il ciclo produttivo.

Distinti saluti.

Il Sindaco

Dr. Luigi Spinazzi

(documento firmato digitalmente ai sensi del DPR
445/2000 e dell'art. 20 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.